ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Lunedì 23 Aprile 1906* — NUM. 112

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero ... 40 00 20 00 7 00
Paesi compresi nell'unione postale ... 32 50 17 75 6 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prosper, non fortuna

INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea 6 corpo 7: *Richieste* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunci* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, esenti tassa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Che cosa dirà Guicciardini al Senato sulla triplice alleanza?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 21.

« I signori senatori del Regno sono convocati per la seduta straordinaria, che avrà luogo pondomani martedì, allo scopo di ascoltare le comunicazioni del Governo. »

Questa formola, che d'ordinario significa la presentazione di un nuovo Ministero, ha destato un certo interesse in parecchi, i quali si vanno domandando che cosa abbia il Governo da comunicare d'urgenza al primo ramo del Parlamento. In origine, quando cioè fu deliberato di convocare il Senato, il Governo non aveva nulla da dire, ma voleva unicamente presentare alla Camera dei senatori alcuni disegni di legge già approvati dalla Camera dei deputati, fra i quali in prima linea è quello per la Calabria, che in verità merita di essere approvato definitivamente con patriottica sollecitudine. Ma in questi ultimi giorni, scoppiato il malumore germanico contro l'Italia, è stata presentata al Senato un'interpellanza dall'on. De Martino sulla triplice alleanza, e il Governo germanico ha trovato modo di farci sapere per mezzo di un giornale austriaco che aspetta la risposta che il nostro ministro degli affari esteri darà all'interpellanza, per regolarsi a seconda delle dichiarazioni dell'on. Guicciardini. In altri termini il Governo imperiale di Berlino, irritato contro di noi per la condotta tenuta dal nostro delegato alla Conferenza di Algesiras, si mostra disposto a calmarsi a condizione che il nostro Governo faccia esplicite e soddisfacenti dichiarazioni di fedeltà alla triplice alleanza. In questa circostanza la riapertura del Senato acquista naturalmente una grande importanza, essendo opinione generale che il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri si affretteranno nella seduta di pondomani ad accettare l'interpellanza. Si assicura anzi nei circoli di Palazzo Madama che il Governo chiederà che l'interpellanza venga svolta nella stessa seduta di pondomani, volendo esso tranquillizzare al più presto possibile l'opinione pubblica internazionale e il Governo germanico dei propositi dell'Italia di fronte alla triplice alleanza. E' superfluo dirvi che l'on. Guicciardini ha conferito in proposito più volte con l'on. Sonnino, e che le dichiarazioni da fare in Senato sono state concretate e ponderate, frase per frase, anzi parola per parola, fra il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri. Va inoltre da sè che Guicciardini prima di recarsi al Senato sottoporrà all'approvazione del Re il discorso che egli dovrà leggere a Palazzo Madama. L'argomento è di una importanza straordinaria e di delicatissima soluzione. La Germania da un lato e la Francia e l'Inghilterra dall'altro lato aspettano con grande interesse le dichiarazioni suddette.

L'accentuazione di una frase, il calore di una dichiarazione, il silenzio significativo in un argomento molto discusso potranno dar luogo ad interpretazioni foriere di migliori o di peggiori relazioni diplomatiche.

Intorno all'Italia si è pur troppo andata formando da un lato una corrente di sospetti e di diffidenza, e dall'altro sono sorte esagerate speranze. Mentre la Germania si sorveglia temendo che noi abbiamo segrete ed inconfessabili intelligenze con la Francia e con l'Inghilterra, la Francia spera che noi ci decidiamo ad uscire magari violentemente dalla triplice alleanza. Non s'è bisogno di essere addentro ai propositi dell'attuale Ministero per prevedere con sufficiente sicurezza che le dichiarazioni dell'on. Guicciardini tenderanno a mitigare le diffidenze ed i sospetti della Germania e a far cessare la campagna vivace di certi giornali tedeschi contro l'Italia. Coloro i quali immaginano che il nostro ministro degli affari esteri voglia dir verbo che possa incoraggiare gli avversari della triplice alleanza, si ingannano. Anzitutto finchè durerà l'alleanza non ci sarà mai ministro che possa parlare di essa in modo da contestare gli avversari della Triplice; in secondo luogo non bisogna dimenticare che Sonnino e Guicciardini sono stati sempre e notoriamente fautori della Triplice. Aggiungete che in Senato predominano in modo assoluto i sostenitori della triplice alleanza e vorrete facilmente alla conclusione che la risposta dell'on. Guicciardini al senatore De Martino sarà tale nella sostanza da soddisfare in Italia e fuori tutti coloro i quali credono che la triplice alleanza sia ancora in grado di conservare la pace per molti anni, e per ciò desiderano che essa sia mantenuta intatta. Ho detto nella sostanza, ma spero che sia tale anche nella forma, perchè in politica estera la forma vale spesso quanto e forse più della sostanza.

Consiglio di ministri.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

Nel pomeriggio si è tenuto Consiglio di ministri in casa dell'on. Sonnino, essendo il presidente del Consiglio ancora indisposto. La riunione è durata oltre due ore. Il Consiglio, oltre agli affari di ordinaria amministrazione, si occupò anche delle dichiarazioni che dovrà fare martedì al Senato l'on. Guicciardini, in risposta all'interpellanza del senatore De Martino. Infine si occupò dell'annunziato movimento dei prefetti e sui provvedimenti da prendere a carico del prefetto di Lecce, il quale però aveva domandato da tempo di essere tolto da quella provincia, che è una delle più difficili del Regno.

La *Tribuna* dice che le condizioni di salute di Pantano sono molto migliorate, tanto che spera di potere accompagnare il Re all'inaugurazione dell'Esposizione di Milano. La *Tribuna* dice inoltre che sono stati dati ordini alla stazione centrale di Roma di approntare un *wagon-salon* per Pantano, che partirebbe il 26 sera.

Quesiti alla stampa tedesca.

La difficoltà della missione Malmusi.

Roma, 22, ore 22,10.

Il *Berliner Tageblatt* e la *Vossische Zeitung* continuano le loro polemiche sulla triplice alleanza, osservando che gli italiani non sanno conciliare i propri interessi con l'interpretazione leale del trattato di alleanza, o che quindi il popolo tedesco, che ha ormai fatta la sua esperienza, non intende di essere vittima della politica italiana a doppio fondo.

La *Tribuna* in proposito si limita a dire: « Noi non risponderemo: meglio soli che uniti a gente la quale ha di sè e della propria potenza un concetto così esagerato che pretende mutare gli alleati ed amici in umili servi delle proprie idee e in ciechi fautori delle proprie tendenze. »

Sullo stesso argomento un'insigne personalità politica, che, secondo la *Tribuna*, si conoscerà a tempo opportuno, presenta ai giornali tedeschi, e specialmente al *Berliner Tageblatt*, i seguenti quesiti: « E' vero o no che quando si trattò del rinnovamento della Triplice l'Italia chiese che i patti le fossero estesi in modo da assicurarle una più efficace protezione dei suoi speciali interessi nel Mediterraneo, e che dalla Germania le fu risposto che la Triplice era *à prendre ou à laisser* così come è? E' vero o no che, rinnovata puramente e semplicemente la Triplice, l'Italia dovette appunto, per la tutela di quegli interessi che la Triplice lasciava indifesi, venire a speciali accordi con la Francia e con l'Inghilterra, e che il *dare*, per parte sua, in questi accordi, fu principalmente il suo completo disinteressamento nella questione del Marocco? »

La *Tribuna* per conto suo dichiara di non rispondere a questi quesiti, poichè ritiene che convenga chiudere l'incidente. Si limita ad osservare che nessuna delle proposte tedesche presentate ad Algesiras fu avversata dall'onorevole Visconti-Venosta. « Il sentimento di moderazione in Germania non fu dunque che l'effetto di un doppio errore: errore anzitutto politico, che si complicò poi con l'errore di sentimento. »

Comunque la *Tribuna* termina augurandosi che le polemiche di questi giorni siano state un temporale estivo della politica internazionale, non il ritorno di un verno più brillante che mai.

A proposito della missione affidata a Malmusi, incaricato di portare a Fez la convenzione stipulata ad Algesiras e di ottenerne la firma da parte del Sultano, la *Tribuna* riceve da persona autorevole, che conosce assai bene le cose del Marocco, e che tenne dietro alla discussione di Algesiras, e che è in buona relazione con le Autorità marocchine, le seguenti gravi osservazioni: « Il mandato affidato al Malmusi è certamente sconfitto di fronte alle Potenze rappresentate ad Algesiras, ma non è scevro di pericoli di fronte al Governo marocchino. Anzitutto i rappresentanti del Marocco alla Conferenza, Sidi Mohamed El Torres e Sidi Mohamed El Mochri, si credono lesi nel loro amor proprio di delegati alla Conferenza per questa missione accettata dal Governo italiano per mezzo del suo delegato Visconti-Venosta, e meno assai dolenti che il ministro Malmusi si affretti a recarsi a Fez per compiervi l'incarico avuto, mentre essi, El Mochri specialmente, credono che il protocollo possa essere firmato a Tangeri dai delegati sceriffiani per ordine sovrano e con la stessa efficacia della firma diretta del Sovrano marocchino. Ora io mi permetto di osservare che il ministro d'Italia, in qualità di decano del Corpo diplomatico, prima di muoversi da Tangeri, dovrebbe fare tutte le pratiche necessarie presso il Maghzen perchè il protocollo sia firmato senza bisogno di intraprendere il viaggio. Solo quando il Sultano facesse obbiezioni o difficoltà, il viaggio dovrebbe essere intrapreso. Ma questo caso è difficile che avvenga per il carattere internazionale dell'atto. La prematura od affrettata partenza per Fez di una missione italiana assumerebbe agli occhi degli indigeni quasi l'aspetto di voler far pressioni sull'animo del Sultano e ci diminuirebbe forse quelle simpatie che finora abbiamo saputo conservare nel Marocco: oltre che le non buone disposizioni d'animo dei delegati sceriffiani El Mochri ed El Torres, che si credono offesi a causa dell'esclusione loro, non concorrebbero certo ad agevolare la firma. »

In contrapposto ai giudizi di una parte della stampa tedesca, è bene rilevare che voci in altro senso nella stampa stessa, non mancano, voci che sfuggono al *reportage* dei giornali italiani. Questo diciamo perchè vi è venuto sott'occhio un articolo molto sensato di Theodor Barth nella rivista *Die Nation* col titolo significante: *Gli interessi dei popoli e la sensibilità della diplomazia.*

Ricorda il Barth il detto di Cavour: *En politique il n'y a rien d'aussi absurde que la rancune.* Bisogna inoltre distinguere, egli dice, fra le manifestazioni personali di un Monarca e quelle di un Governo. Se il mondo facesse questa distinzione molti equivoci (satisfecit ecc.) sarebbero evitati. Il mondo moderno non comporta più la lotta di interessi fra le Dinastie, ma soltanto fra i popoli. Sarebbe una passata da parte della Germania quanto da parte dell'Italia mettere a repentaglio, per ragione di dispetto, le loro relazioni fin qui amichevoli con la Francia. Un vero diplomatico tedesco non può nè meravigliarsi nè sentirsi offeso che l'Italia abbia il desiderio di vivere su di un piede di amicizia anche colla sua vicina la Francia.

E conclude: « L'isolamento della Germania, avvenuto in questi ultimi anni, non è punto dovuto a differenze fondamentali di interessi fra i popoli, ma a differenze fra le diplomazie. »

Il Barth si augura che i popoli riescano a schiarare dalle nebbie l'atmosfera diplomatica: questo, egli dice, è il dovere della stampa.

Gli impiegati del Ministero inviati a Milano.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Contrariamente alle affermazioni di qualche giornale, gli impiegati che l'on. Alfredo Baccelli ha destinato a Milano, furono tolti da tutte le Direzioni del Regno e pochissimi dalle Divisioni del Ministero. Il ministro si è ispirato nel criterio di mandare a Milano, in questa circostanza eccezionale, del personale addatto senza tener conto delle province dove il personale stesso vien diminuito. Quindi i 70 impiegati circa sono stati tolti in numero limitato dalle diverse Direzioni con riguardo alle normali esigenze di ciascuna e scegliendo di preferenza buoni operatori degli apparati speciali o conoscitori di lingue estere.

Una beatificazione politica.

Le carmelitane di Compiègne.

Roma, 22, ore 16.

All'improvviso il Papa ha deciso che nei prossimi mese di maggio vengano fatte, in quattro domeniche successive, solenni beatificazioni nella basilica vaticana. Saranno successivamente beatificati due gruppi di missionari, martiri, appartenenti agli Ordini dei francescani e dei domenicani, poi la venerabile Giulia Billiart, ed il 27 maggio le religiose carmelitane di Compiègne. Per quest'ultima beatificazione si aspetta un numeroso pellegrinaggio francese e contemporaneamente diversi vescovi della Francia.

La beatificazione delle carmelitane di Compiègne ha un certo carattere politico, perchè queste 16 religiose furono decapitate il 16 giugno 1794 durante la rivoluzione francese.

La causa fu molto tempo sospesa e non potè introdursi che il 1° dicembre 1902, epoca in cui Leone XIII ebbe nuove difficoltà col Governo francese. Fin lì si soleva per non suscitare osservazioni da parte del Governo. La causa progredì rapidamente sotto Pio X, ed il 14 maggio 1905 la Congregazione dei Riti, assistente il Papa, dichiarava, per decreto, che le carmelitane di Compiègne subirono veramente il martirio in odio della fede cattolica da parte dei governanti rivoluzionari francesi.

Quest'è la prima volta che si ammette tale tesi, e si può facilmente prevedere che prossimamente altre cause, riguardanti personaggi vittime della grande rivoluzione francese, saranno introdotte innanzi il Tribunale dei Riti. Anzi è lecito credere che ben presto sarà introdotta anche la causa dei gesuiti e di altri ostaggi fucilati dai comunardi di Parigi nel 1871.

Zeta.

La posta italiana in Oriente.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,10:

L'on. Roberto Galli ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se gli consti l'arbitraria dichiarazione di « proibito », con la quale fu respinta dalla posta austriaca di Costantinopoli, cui è affidata la posta italiana, il *Courrier des Balkans*, che si stampa a Roma, e quali provvedimenti intende applicare, perchè arbitrii simili non si ripetano. Desidera inoltre interrogare l'onorevole ministro delle poste e telegrafi per sapere se, d'accordo con il ministro degli affari esteri, non creda che sia finalmente giunto il tempo di stabilire a Costantinopoli uno speciale ufficio di posta italiana, come hanno tutte le grandi nazioni e come richiedono i nostri interessi. »

Una festa tedesca a Roma.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16,35:

Ricorrendo oggi il quinto centenario della fondazione dell'Ospizio teutonico di Santa Maria dell'Anima, ha avuto luogo nella chiesa stessa una funzione religiosa, durante la quale molti giovanetti delle colonie austro-ungarica e tedesca hanno fatto la prima Comunione.

Dopo la Messa le due colonie si sono recate dal Papa. S. S. trovavasi con una gli antichi rettori e cappellani dell'Ospizio e tra essi monsignor Nagl, arcivescovo di Trieste, ed altri prelati.

Presero parte all'udienza papale anche la Confraternita di San Vincenzo De Paoli, formata tutta di austriaci, per l'assistenza dei loro connazionali in Roma.

Il Papa, nel pomeriggio, ha ricevuto un gruppo di giornalisti cattolici belgi, che hanno rimesso un obolo di 100,000 lire, raccolte nell'anno corrente.

Stasera i giornalisti suddetti si riuniranno a banchetto all'*Albergo della Minerva*.

Una trovata di Ciccotti!

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,30:

L'ex-deputato Ettore Ciccotti contro gli eccidi propone, come uno dei possibili rimedi, quello di pubblicare i nomi dei soldati che hanno tirato sul popolo. Enrico Ferri osserva però che si possono sempre avere e pubblicare i nomi dei carabinieri, dei brigadieri e degli ufficiali, ma quelli dei soldati, quando il fuoco è sparato dalla truppa, è difficilissimo e quasi impossibile averli.

L'on. Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

Stamane è partito per Cavour Giolitti, che sarà di ritorno a Roma alla ripresa dei lavori parlamentari.

I preparativi per l'arrivo dei Sovrani d'Inghilterra a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 19,50:

Si conferma ufficialmente l'arrivo dei Sovrani d'Inghilterra pel giorno 27.

Avutane comunicazione, il comando inglese partecipò la notizia all'Autorità del Dipartimento marittimo perchè provveda all'ancoraggio dell'*yacht Victoria and Albert*. L'*yacht* sarà preceduto da una squadriglia di cinque cacciatorpediniere e scortato dagli incrociatori *Cumberland* e *Berwick*. Il Comando del Dipartimento dispose che le navi della squadra che si trovavano nel porto militare tornino alla rada di Santa Lucia per lasciar libero l'ancoraggio alle navi inglesi.

Il giorno precedente l'arrivo dei Sovrani si troverà a Napoli l'*yacht Surprise*, recante a bordo la moglie di sir Hardinge, che viaggia con i Sovrani. Pare che questi si tratterranno a Napoli due giorni solo.

Da Roma verrà ad assegnare il Re d'Inghilterra l'ambasciatore sir Egerton.

Le onoranze di Anagni a Ruggero Bonghi.

Ci telegrafano da Anagni, 22, ore 16:

Oggi nella sala maggiore del Municipio, gremita di pubblico, si è inaugurata una lapide con medaglione a Bonghi e una lapide a Vincenzo Germignani. Sulle lapidi vennero poste una corona di bronzo del Municipio di Roma e una corona delle maestre dell'Istituto Regina Margherita. Erano presenti alla cerimonia il ministro Bacelli, i deputati Rava e Fabri, varii professori, della famiglia Bonghi i figli Luigi e Mario, e circa trecento maestri e maestre.

Parlarono il sindaco conte Bacchetti ed il ministro Bacelli, che pronunciò un discorso, spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una prolungata ovazione.

Sparuite di capi-banda abissini ai confini del Sudan.

Ci telegrafano dal Cairo, 22, ore 18:

Si annuncia che Marian, capo di una banda di abissini, il cui quartiere generale è a Negarto, ha invaso parecchi villaggi sudanesi a 60 miglia al sud-est di Kedaref: 101 contadini sono stati uccisi; 41 uomini e 133 donne furono catturati e condotti in Abissinia. La banda si impadronì di una grande quantità di bestiame. Il Governo del Sudan ha stabilito dei posti lungo la frontiera onde impedire nuove incursioni. E' possibile che i Governi di Abissinia e del Sudan conferiscano onde effettuare la cattura della banda di Marian.

I moti operai di Francia.

(Per telefono alla Stampa).

Calma relativa a Lens.

Parigi, 22, ore 7.

Un piccolo sconcerto.

Si ha da Lens: Nel pomeriggio di ieri ha regnato la calma. Gli scioperanti hanno tenuto una riunione a Lievin, dove quasi tutti i negozi erano chiusi. Gli scioperanti circolano a piccoli gruppi. Tutte le strade sono occupate militarmente.

Verso le 17 è avvenuto un conflitto di poca importanza. Duecento scioperanti hanno abbattuto 150 metri di un muro lungo la ferrovia della miniera ed hanno teso fili di ferro attraverso le vie. Uno squadrone di cavalleria li ha dispersi e li ha inseguiti attraverso i campi. Il Municipio di Lievin fa distribuire il pane alle famiglie dei minatori. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte.

L'ISTRUTTORIA
PEL RACCHEGGIO DI CASA REUMAUX.

Il prefetto ha fatto procedere ad un arresto ed ha ordinato la chiusura dei caffè e degli stabilimenti pubblici alle ore 21.

A Montigny-en-Gohelle uno scioperante, che lanciò dei pezzi di bottiglia contro un soldato, è stato ferito da un colpo di baionetta al braccio da un sergente ed arrestato. Durante le cariche uno scioperante ha avuto la gamba traversata da un colpo di baionetta.

Un'istruzione giudiziaria è aperta a Bethune sul saccheggio della casa Reumaux. Essa ha già condotto a tre arresti di individui, accusati di partecipazione ai disordini, e che presero parte attiva in parecchi tafferugli. Uno di essi, chiamato Lambin, che partecipò all'incendio dei magazzini di foraggio, ieri dichiarò che era con una banda di 500 scioperanti, a cui essi dirsero il fuoco con del petrolio. L'incendio era stato deciso in una riunione. Altri arresti sono imminenti.

LOTTA DI MANIFESTI.

Il Sindacato dei minatori del Pas de Calais ha diretto alla popolazione del bacino minerario, senza distinzione di partito, un appello nel quale protesta contro l'intransigenza della Compagnie e dichiara che i rappresentanti degli operai hanno fatto tutto il possibile per far cessare lo sciopero.

Il Sindacato invita gli operai a conservare la calma, che deve essere inseparabile dalla loro dignità, ed a scacciare dalle loro file quelli che li spingono a commettere violenze inutili e pericolose.

L'appello del Sindacato termina dicendo: « L'opinione pubblica sarà con voi se ripudierete le teorie anarchiche! »

La Federazione sindacale dei minatori, affiliata alla Confederazione generale del lavoro, ha pubblicato ieri sera un manifesto, nel quale essa impegna i minatori a stigmatizzare l'azione disonesta e criminale del vecchio Sindacato ed acclama l'unione aperta e lo sciopero ad oltranza.

Conflitti e ferimenti a Lorient.

Parigi, 22, ore 10

Si ha da Lorient, 22: Durante i disordini avvenuti ieri gli scioperanti hanno saccheggiato le Square Brideaux; 12 scioperanti sono rimasti feriti; 3 soldati di cavalleria sono stati balzati di sella. Un ufficiale è stato ferito alla faccia da un mattone lanciato dagli scioperanti. Un operaio è stato ferito ad una mano da una sciabolata.

Una cartuccia di dinamite lungo la ferrovia

Tentativi di saccheggi.

Parigi, 22, ore 14.

Gli operai terrazzieri in numero di 4000 si sono riuniti stamane ed hanno votato un ordine del giorno con cui chiedono un salario di 5 franchi e la giornata di otto ore.

Telegrafano da Lorient, in data di stamane: « La notte è stata calma. Un vivo allarme si produsse stamane dinanzi al negozio di un armaiuolo. Il sindaco ha ordinato agli armaiuoli di mettere le loro armi al sicuro da un colpo di mano.

« La vendita del pane è fatta dal Municipio nei locali scolastici.

« Gli operai degli Arsenali riuniti hanno deciso di attendere gli avvenimenti prima di rendersi solidali cogli scioperanti. »

Mandano da Lens, pure in data di stamane: « La notte è stata calma. — Lievin il punto della ferrovia è stato demolito dagli scioperanti. Parecchie cataste di grano sono state incendiate. Tredici treni portanti 352 ufficiali, 7391 uomini, 181 cavalli e 36 furgoni, sono giunti stamane alla stazione di Lens.

« Per alloggiare queste truppe sono state requisite tutte le sale da ballo e riunioni, compresa la Casa del Popolo. I soldati fanno il rancio nelle vie.

« Durante gli incidenti di Montigny ieri, nel pomeriggio, gli scioperanti hanno tentato di ristabilire la passerella che serviva loro per commettere depredazioni sulla ferrovia. La fanteria li respinse. Durante il conflitto uno scioperante è stato ferito di baionetta.

« Un processo verbale è stato redatto contro il sindaco di Montigny e sua moglie, che si trovavano fra i dimostranti. Vi sono attualmente 21,000 uomini di truppa nel bacino sotto il comando del generale Chomer. Il prefetto è in permanenza a Lens.

« La notte scorsa una cartuccia di dinamite venne posta contro un binario della ferrovia della miniera di Ostrocourt, presso il passaggio a livello del Rivage. La cartuccia esplodendo aperse la punta di un ago.

« Secondo un rapporto, durante i disordini di ieri a Lievin, gli scioperanti hanno fatto cadere il parapetto di un ponte ed incendiato parecchi pagliai presso il pozzo N. 3. Furono respinti dalla cavalleria, sulla quale fecero piovere una grandine di sassi. »

Si ha da Noeux-les-Mines che la sera e la notte sono state calme. Nondimeno il mercato di Horsincouprigne è stato assalito da parecchie bande di scioperanti. I mercanti dovettero ritirare in fretta le loro merci sotto la protezione del servizio d'ordine.

Si ha da Lens che i superstiti del pozzo N. 2, a Billy-Montigny, hanno lasciato Lens, diretti a Biarritz colle loro famiglie.

Cariche di cavalleria.

Si ha da Noeux-les-Mines: Gli scioperanti hanno fatto una dimostrazione ieri a Sains, al pozzo N. 10. Essi volevano poscia recarsi alla riunione di Noeux-les-Mines, ma numerose pattuglie di gendarmi e di usseri, che avevano ricevuto l'ordine di impedire con tutti i mezzi il passaggio dei dimostranti, li respinsero non senza fatica. Questi si riunirono novamente dalle vie adiacenti del villaggio. La cavalleria dovette respingerli, caricandoli.

L'ultimo braciere di San Francisco.

Il fiume d'oro che s'avvia alla California — La mirabile opera di soccorso — L'energico contegno delle Autorità — Si fucilano le persone sospette.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La situazione a San Francisco.

La popolazione tranquillizzata.

Parigi, 22, ore 8.

Le cucine all'aperto.

Da New York al *Matin* in data del 21:

« Ieri sera, quando l'oscurità scese sulla città, gli abitanti delle case risparmiate dall'incendio aggrupparono intorno ad esse numerosi superstiti del disastro e fecero loro cuocere la cena sopra il fuoco preparato dinanzi alla casa; il vento, soffiando su questi focolari, non tardò a renderli pericolosi per la sicurezza degli immobili vicini, e durante un istante sembrò anzi che numerosi incendi stessero per accendersi nei quartieri ancora risparmiati.

« Perciò, volendosi porre fine al pericolo che cagionavano i focolai di cucina in pieno vento, la Polizia ricevette ordine di spegnerli. In taluni immobili, ove gli abitanti avevano acceso i lumi, contrariamente agli ordini della Polizia, gli abitanti formarono un Comitato di sicurezza e costrinsero colla forza i locatari degli immobili il cui si tratta a rispettare l'ordine delle Autorità.

« Pattuglie percorrono le vie, e nessuno è autorizzato a passare da una via all'altra se non può mostrare un permesso scritto dal capo della Polizia.

Un energico proclama del Sindaco.

« Il sindaco ha diretto alla popolazione il seguente proclama:

« Non temete la fame, perchè vi sarà abbondanza di viveri quanto prima. Non impiegate acqua che per bere e per far cucina; non accendete il fuoco nei fornelli e nei camini delle case risparmiate; non servitevi sotto alcun pretesto dei cessi che si trovano nelle case, ma scavate piccoli fossi nei cortili o nei luoghi reconditi e colmateli dopo aver, se possibile, fatto uso della calce o di qualche altro disinfettante.

« Non lasciate verun detrito nelle case e seppellite immediatamente coloro che sono periti. Un'epidemia non potrà essere evitata se tutti non si conformeranno rigorosamente a tali istruzioni.

« Siete caldamente pregati di non entrare nelle case, tranne la vostra, poichè potreste essere presi erroneamente per un saccheggiatore e fucilato dalle truppe, le quali hanno ricevuto ordini di non operare arresti, ma di tirare su ogni persona colta in flagrante delitto di saccheggio. »

Proprietari fucilati per saccheggiatori.

« Queste raccomandazioni del sindaco non hanno potuto però impedire alcuni fatti deplorevoli. Così in diverse case alcuni disgraziati, che si erano recati al sito ove si elevava prima la loro casa per ricercarvi fra le macerie se l'incendio non avesse risparmiato qualche cosa, sono stati presi per dei saccheggiatori e fucilati dai soldati, che tiravano sopra di essi senza dare spiegazioni.

« Alcuni abusi di potere sono stati egualmente commessi. Un disgraziato, sorpreso mentre attingeva acqua per lavarsi le mani, è stato ucciso da un soldato, che gli passò la baionetta attraverso il corpo.

« Discordie si sono pure elevate su certi punti tra la Polizia e la truppa. Si cita, fra altri, il caso di un agente di polizia, il quale, avendo dato ordini che erano spiaciuti ad un soldato, fu ucciso da quest'ultimo.

La distribuzione dei viveri

« Il presidente del Comitato incaricato della distribuzione dei viveri agli affamati dichiara che tutti hanno avuto da mangiare ieri sera. Il presidente del Comitato dei rifugiati per i senza tetto dice per parte sua che gli edifici provvisori saranno elevati nel Goldengate-Park non sì tosto si sarà potuto avere il materiale necessario.

« I 200,000 rifugiati senza ricovero che sono riuniti nei campi di soccorso stabiliti dal generale Funston sono abbastanza calmi, almeno per quanto è possibile in simili circostanze. Provvigioni militari vengono loro distribuite e il pericolo della fame sembra essere oramai evitato.

« Tutte le tende disponibili che si trovavano nel quartiere generale delle truppe sono state ripartite fra i danneggiati. Nel Goldengate-Park, nel Presidio Reservation e nella stazione di soccorso situata sulla strada di San Bruno si elevarono ricoveri d'ogni specie. Ciò nondimeno, molti sono ancora costretti a dormire all'aperto.

Il flagello del maltempo.

« Gli elementi erano stati clementi per i disgraziati durante la notte di giovedì, ma non fu altrettanto durante la scorsa notte. Un vento fortissimo soffiava infatti attraverso i modesti ricoveri in cui riposavano donne e fanciulli. In diversi gruppi si parla di famiglie che prima di lasciare le case loro avevano nascosto sotto terra ciò che vi era di più prezioso a fine di ritrovarlo quando l'incendio sarebbe terminato. I rifugiati raccontano storie desolantissime sulle scene che seguirono il terremoto. Uno di essi scorse presso una fontana il cadavere di una donna che teneva fra le braccia un bambino. Un altro vide errare nelle vie quattro povere piccine il cui padre e la cui madre avevano trovata la morte nella catastrofe, e raccolse i disgraziati fanciullini.

La solidarietà delle città vicine.

« Le notizie da Bedkeley annunciano che 2000 persone si sono rifugiate in quella città, ove, a quanto dicono le Autorità, possono alloggiare ancora 2000 persone.

« Da Alameda e da Fermo si telegrafa che queste due città possono ricevere anche 3000 rifugiati ciascuna. Il Sindacato di San Francisco ha diretto ai sindaci della città vicine una circolare domandando loro di inviare al più presto possibile quantità di coperte e di letti. I soccorsi sono infine pervenuti oggi a San Francisco.

« Le provvigioni che venivano dal di fuori arrivate oggi vengono ripartite egualmente dalle Autorità militari, come pure i viveri forniti dal Governo. L'ordine regna ovunque e grandi sforzi vengono fatti per dare ai disgraziati colpiti dalla sciagura tanto conforto quanto è possibile nelle attuali circostanze.

« Si pensa egualmente di risolvere il problema sanitario a fine di evitare la propagazione delle malattie che seguirano inevitabilmente la catastrofe.

Si riparano le condotte d'acqua.

« I lavori di riparazione delle condotte d'acqua avanzano rapidamente. Le principali canalizzazioni che fanno capo alla stazione di soccorso sono già riparate. L'acqua che vi sta per avere ora in abbondanza aiuterà ad alleviare le sofferenze degli abitanti ed anche a risolvere la questione sanitaria, giacchè non si tarderà a poter fare scorrere torrenti d'acqua fra i detriti che ingombrano le vie e le fogne.

« Il contegno delle truppe è egualmente ammirevole; i soldati, quantunque stanchi da tre giorni di un duro lavoro, continuano a rendere grandi servigi.

L'alto prezzo dei viveri.

« Per ordine del sindaco le Autorità si impadroniscono di tutte le provvigioni che arrivano nella città; centinaia di sacchi di farina sono già stati distribuiti; le Autorità prendono il nome delle persone a cui le merci sono dirette per poterle più tardi utilizzare.

« In alcuni luoghi un pane costa ancora un dollaro; ma i soldati vegliano a che i bottegai non cerchino di vendere la loro merce ad un prezzo esorbitante. Un panettiere che cercava di vendere il suo pane troppo caro fu costretto dai soldati a rilasciarlo ad un prezzo sette volte meno elevato.

« Gli studenti dell'Università di Stanford aiutano pure le truppe a ripartire i viveri. Il proprietario di un grande molino ha annunciato che intende mandare 50,000 libbre di farina al giorno ai danneggiati.

« Il principale pensiero di tutti gli abitanti è nondimeno di ricostruire le case. Già i lavori di sgombero sono cominciati quasi dovunque è possibile e un migliaio di uomini lavorano attivamente. La città sembra uscire lentamente dal caos nel quale si trovava immersa durante i tre primi giorni. »

Dove l'incendio non è circoscritto è vinto.

New-York, 22, ore 8.

Si ha da Francisco,: L'incendio fu domato nei quartieri vicini al mare. Il punto d'imbarco è salvo. L'incendio fu circoscritto nei pressi di Lombard-Street e completamente domato nelle altre direzioni. Il forte Mason è salvo stante gli sforzi sovrumani compiuti. I soldati ed i marinai morti sono sepolti in fosse in ragione di 15 cadaveri per fossa.

Il primo treno dopo la catastrofe è arrivato ieri sera. Il servizio ferroviario è relativamente regolare. Lo stato d'assedio è mitigato.

Un fiume d'oro verso S. Francisco

Londra, 22, ore 9,30.

L'*Agenzia Lafon* riceve da New York: « Da un capo all'altro del paese fiotti d'oro si dirigono verso San Francisco. Il Comitato di soccorso riceve una tale quantità di denaro e di *chèques* che il tempo gli manca per fare il totale delle somme ricevute.

« New York ha già dato dieci milioni di franchi; Chicago ha mandato cinque milioni di franchi e le altre città sommo che vi si avvicinano. Le Banche di San Francisco, stabilite sotte tende, promettono di riaprire gli sportelli lunedì.

« Le Banche nazionali dello Stato da un capo all'altro del paese si propongono di aiutare a liberarsi dalle loro obbligazioni e il Governo verrà in loro soccorso se ciò sarà necessario.

« Le ferrovie non si contentano di trasportare i viveri, ma ridonano pure i loro pressi di trasporto per il materiale di costruzione e sistemano non tutti i mezzi possibili la riedificazione della città.

« I costruttori partono per San Francisco. Le revisioni della città non sono ancora raffreddate che l'acciaio necessario alla ricostruzione è già ordinato. Il presidente dei *trusts* dell'acciaio, malgrado le numerose ordinazioni ricevute dalla sua Società, farà tutti gli sforzi possibili perchè esse siano prontamente eseguite. Non si crede che sarà necessario dirigere alcuni ordini alle Case estere.

« Il rettore dell'Università di San Francisco dice che due soli edifici sono sfuggiti alla rovina. Si stima che la perdita totale ascenda a 20 milioni di lire; ma aggiunge che l'Università sarà ricostruita tanto rapidamente quanto sarà possibile. »

Roosevelt ha diretto al Congresso un messaggio, nel quale gli domanda il voto di un nuovo credito di un milione e 500 mila dollari per soccorrere le vittime del terremoto. Roosevelt dichiarò terminando che egli apprezza le slancio di simpatia che portò certe persone all'esiero ad offrire dei generosi soccorsi, ma che egli rifiutò queste offerte perchè gli Stati Uniti possono soli, a suo avviso, assicurare i soccorsi.

Come si vive a San Francisco dopo la catastrofe.

New York, 22.

Si ha da San Francisco: Gli abitanti di San Francisco hanno fatto la loro colazione stamane all'aria aperta. Fin dalle prime ore numerosi fuochi venivano accesi nelle vie perchè era vietato assolutamente far fuoco nelle abitazioni. Il campo dei rifugiati aveva l'aspetto di un bivacco. Malgrado le misure energiche prese dalla Polizia, alcuni incidenti deplorevoli avvennero. La notte scorsa due individui sono stati uccisi a colpi di fucile da soldati per aver voluto violentare delle donne.

La chiesa della Missione Dolores, che è stata costruita 130 anni fa da missionari spagnuoli, ha resistito al terremoto ed è stata risparmiata dal fuoco.

La California.

Da un'ottima monografia del nostro ambasciatore Edmondo Mayor ricaviamo sulla regione che è attualmente oggetto dell'attenzione e della pietà universale le seguenti notizie:

La California, ch'era prima una provincia del Messico, fu confederata cogli Stati Uniti pel trattato di Guadalupa Hidalgo del 30 marzo 1848.

La California era allora pressochè geograficamente ignota, eccetto in alcuni punti della costa, o quasi deserta. Ma in quell'anno 1848, appunto, spargevasi d'improvviso la voce che le acque dell'*American River*, tributario del fiume Sacramente, trascinavano pepiti e sabbia d'oro, e tal voce dilatavasi per modo che, da ogni dove, cominciò ad affluire gente: dagli Stati Uniti, dalle isole Hawai, dall'America centrale o meridionale, dall'Australia, dall'Europa. E l'affluenza continuò per più anni, in un terribile *rush*, quale pochi la storia ricorda, in una febbre di guadagni acuta e spietata. Nel 1852 raggiungevasi il massimo dell'estrazione dell'oro (85 milioni di dollari). Negli anni successivi essa scendeva sino ad una media di circa 18 milioni di dollari, negli anni 1864-1894, per poi novamente rialzarsi qualche poco.

Ma, nel frattempo, si erano scoperte, una mano, altre ricchezze: il pesce, sino allora ritenuto arido e soltanto atto all'industria della pastorizia, si era, invece, rivelato, sotto uno splendido clima, capace di ogni produzione agricola, dovunque il lavoro umano invocasse il concorso di acque fecondanti. Nel 1880 la California contava 864,694 abitanti, sparsi sui 420,479 chilometri quadrati che allora le si attribuivano (abitanti 1.75 per chilometro quadrato). Nel 1890 ne contava 1,436,053 sulla rettificata superficie di 410,140 chilometri quadrati (abitanti 3 per chilometro quadrato).

Nel decennio 1890-1900 la popolazione californiana aumentò del 22.9 per cento. Nel decennio antecedente l'aumento era stato di pressochè il 28 per cento.

In un paese come gli Stati Uniti, la cui popolazione aumenta, in notevole parte, per la immigrazione dall'Europa, l'ostacolo maggiore ad un più forte e più rapido aumento di popolazione stava, e sta tuttora, per la California, nella grande distanza dall'Europa stessa e dai centri della costa atlantica dove la immigrazione europea si assiepa. In media, come dirò, il tempo e la spesa necessari per giungere dall'Europa in California sono combinati circa doppi del tempo e della spesa necessari per giungere in Nuova York. Inoltre, è maggiore la somma di energia morali e fisiche che si richiede dall'emigrato perchè si spinga tanto oltre in un paese nuovo. Da ciò senza dubbio il fatto che, nonostante il clima eccellente e le molteplici ricchezze e le ripetute sollecitazioni ad una maggiore immigrazione, la California sia rimasta fra gli Stati di popolazione meno densa. Dei quarantasei Stati dell'Unione Americana hanno densità inferiori soltanto il Colorado (2 per chilometro quadr.), il North Dakota (1.7), il South Dakota (2), la Florida (3), il Montana (0.7), l'Oregon (1.7), la Nevada (0.1).

La popolazione è per le sue origini cosmopolita. Ma, sebbene in principio formata da elementi eterogenei, nulladimeno, vuoi per effetto del benessere trovato in quel fortunato paese, vuoi per il mutato ambiente e perchè la delinquenza derivi in parte dal mezzo sociale, la popolazione si è fusa, uniformata, migliorata ed è attualmente una delle più simpatiche, istruite, intraprendenti ed ospitali degli Stati Uniti. Anche in essa, come in tutta la Unione nord-americana, l'impronta anglo-sassone ha prevalso. Figli di messicani, d'italiani, di tedeschi, ecc., non parlano la lingua dei padri. Solo i vecchi nomi di luoghi sono spagnuoli e ricorderanno per secoli e secoli la breve dominazione latina. I nuovi nomi sono generalmente inglesi.

La California vien dagli americani chiamata la loro Italia: *our Italy*. Essa ha tutte le varietà di clima, meno le estreme. Nella più gran parte del paese, sul versante del Pacifico, il clima è eccezionalmente piacevole e salubre. Le stagioni si possono ridurre a due: l'una con pioggie (nevi sulle montagne), dal novembre all'aprile; l'altra asciutta, da maggio ed ottobre. Il paese ha ampi fiumi, vallate estesissime. Le pendici dei suoi monti, che si vantano fra i più alti e pittoreschi dell'America del nord, sono, salvo nell'estremo sud, coperte di foreste; nei loro fianchi si trovano tutte le ricchezze minerali che servono alle industrie umane, meno il carbone, che ha, però, per succedaneo il petrolio.

Il suolo ed il clima della California si prestano a tutte le colture della zona temperata e sub-tropicale. Non è possibile vedere una vegetazione più bella, più ricca di quella di Los Angeles, la *Nizza* californiana, che già sorpassa in bellezza e ricchezza la Nizza di Provenza. Anche le due sabbiose, i *sand-hills*, che circondavano San Francisco e che parevano quasi nuovi aridi, ormai sotto l'azione del lavoro e dell'acqua si vanno rivestendo di ogni più rigogliosa vegetazione. Su di esse è sorto il magnifico *Golden Gate Park*, la cui estensione, di già 1101 acri, andrà ancora aumentando. I vasti terreni boschivi dell'antico presidio, riserva militare ove si appiattano le fortificazioni destinate a difendere l'ingresso della vasta baia, sono conquiste fatte sullo medesimo brullo colline.

Le industrie, all'infuori di quelle connesse con l'agricoltura e con le miniere, sono meno sviluppate in California, ed in genere su tutta la costa del Pacifico, che non sulla costa atlantica. Si va però molto e giustamente superbi, a San Francisco, della Ditta Union Iron Works, che ha potuto costruire navi da guerra di primissimo ordine, quali l'*Oregon* e l'*Ohio*, e che certamente non è seconda a nessun'altra al mondo. Ma, in genere, l'industria propriamente detta non abbonda. E ciò perchè le mercedi sono relativamente elevate, a cagione del numero limitato di braccia, ed elevato è il prezzo del carbone. Ciò spiega come, dei 355,491 stabilimenti industriali manifatturieri che gli Stati Uniti possedevano, nel 1890, soli 13,063 si trovassero sul versante del Pacifico. Si fa, per l'avvenire, assegnamento, oltrechè sul petrolio, sulle forze idrauliche, sul « carbone bianco » della Sierra Nevada, dello Shasta Mountains, del San Bernardino Range, del Coast Range, ecc., e sul trasporto delle forza elettriche a distanza. E si ritiene che la supremazia industriale sarà determinata, nel futuro, non più dalle miniere di carbone, ma dalle cadute d'acqua.

***

Come fu notato, all'incremento delle industrie, come a quello della popolazione, sono d'ostacolo le condizioni ed il costo dei trasporti. Fino a che non s'apra l'uno o l'altro dei progettati canali di Panama o del Nicaragua, le comunicazioni fra gli Stati dell'Atlantico e quelli del Pacifico rimarranno esclusivamente ferroviarie. Quattro grandi linee attraversano oggidì il continente nord-americano, sul suolo degli Stati Uniti; ma le tariffe si mantengono ordinariamente costanti, poichè la concorrenza fra le Compagnie si è manifestata finora in rare occasioni e per brevi periodi, ed anzichè combattersi, esse preferiscono intendersi. Così la merce europea sbarcata a Nuova York, per essere trasportata al Pacifico, giunga a destinazione coll'aggravio di un solo terrestre molto superiore a quello pagato alle Compagnie dei piroscafi transatlantici. Lo stesso dicasi dei prodotti della California, che percorrono, in senso inverso, lo stesso cammino per arrivare in Europa.

Tra gli ostacoli all'incremento delle industrie, vanno annoverate anche le imposizioni, talora giuste, ma talora anche esagerate e sragionevoli, delle Labor Unions, le quali provocano estesi e lunghi scioperi. Ve ne furono di recenti che ebbero per effetto di far sospendere, per settimane e mesi, ogni traffico e persino i servizi della navigazione.

Comunque ciò sia, anche le industrie manifatturiere sono in progresso. Secondo gli U. S. Census Reports, riassunti e ritati in prospetti dalla Manufactures and Producers Association of California, la produzione manifatturiera della California sarebbe stata, nel 1890, di dollari 213,403,996, e nel 1900 di dollari 302,874,761.

IL VESUVIO

Il plauso del Duca d'Aosta alle truppe

L'ordine del giorno.

Napoli, 22, ore 19.

Il Duca d'Aosta diramò stamane alle truppe del X Corpo d'armata il seguente ordine del giorno:

« Soldati, io vi ho visto in azione sereni e lieti di essere adoperati per lenire la disgrazia altrui e vi ricordo a titolo di lode quanto avete fatto. Prontamente accorsi sui luoghi devastati dall'eruzione vesuviana, voi avete rincorato la popolazione con la vostra presenza ed il vostro esempio, avete mantenuto l'ordine, salvaguardata la proprietà, e cooperando colle popolazioni locali o sostituendovi ad esse avete eseguito i più urgenti e pericolosi lavori relativi alla sicurezza dei fabbricati, al ristabilimento delle più importanti vie di comunicazione nelle località più duramente colpite; e prestata l'opera vostra per la ricerca, la cura ed il trasporto dei feriti, nella ricerca dei morti e nel loro seppellimento. Voi avete dato in ogni occasione prova di sublime abnegazione e di pietà. Una parte dei profughi trovò ricovero e vitto nelle vostre caserme, e le popolazioni prive di mezzi, rimaste sul posto, furono da voi provviste di quanto è indispensabile alla vita. Ovunque e da tutti avete meritato plauso pel vostro contegno e il vostro compito non è finito. Continuate per l'amore verso la patria e per la devozione verso il Re.

« Napoli, 22 aprile 1906.

« *Il ten.-gen. comand. il Corpo d'armata:* EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA. »

La calma nei Comuni vesuviani.

Tranne una lieve pioggia di sabbia, nulla vi fu di anormale nella giornata di ieri nei Comuni vesuviani. Ovunque regna perfetta calma e tutto procede regolarmente, mercè la organizzazione militare. Le truppe vengono a mano a mano ritirate dalle località meno danneggiate e dove non se ne manifesta la necessità. Gli ufficiali superiori vengono sostituiti dagli ufficiali inferiori. Stamane il generale Tarditi, comandante la Divisione, si recò ad Ottaiano per intrattenersi col generale Durelli, comandante quella zona, sul completamento della sistemazione di quella popolazione con attendamenti e baracche.

Una protesta collettiva della Deputazione napoletana.

Giorni sono, in un fonogramma da Roma, il *Tempo* di Milano criticava vivacemente la Deputazione napoletana, attribuendole ingiunzioni al Governo per i danni avvenuti nei Comuni vesuviani, Gianturco, che era stato citato dal giornale di Milano, inviò al direttore del *Tempo* un telegramma vibrato di protesta.

Stamane i giornali pubblicano questa lettera che i deputati napoletani dirigono a Gianturco: « Di fronte alle calunniose affermazioni con le quali un giornale di Milano tenterebbe di offendere la dignità delle nostre popolazioni ed il decoro delle rappresentanze politiche ed amministrative di questa provincia, sentiamo il dovere di residerci con le solidali nella sdegnosa protesta che hai già spedita a mezzo telegrafo, quantunque la vera risposta a certe insulse e maligne insinuazioni non sia altra che il pubblico disprezzo. »

Le disposizioni del Comitato centrale dei soccorsi.

La Prefettura comunica: « Nella seduta del Comitato centrale dei soccorsi del 21 aprile 1906, sotto la presidenza del Duca d'Aosta, il Comitato ammette la stabilito di continuare la concessione di sussidi per lo sgombro della cenere delle strade o nell'interno degli abitati, interessando però il Comune a provvedere con maggior alacrità ai lavori stessi, senza assumere direttamente il servizio. Contemporaneamente ha stabilito di far cessare gradualmente, dove non sia di assoluta necessità, le cucine economiche e la somministrazione del pane e della farina, incoraggiando invece l'assunzione della mano d'opera dei disoccupati.

« Il Comitato ha poi preso in esame il grave problema dei sussidi alla semine, ed ha deliberato di concorrere, incoraggiando in tutti i modi i privati che intendono iniziare lavori di necessità in questo proposito. Ha stabilito che il Comitato deve intervenire nei casi in cui si tratterà di salvare in tutto od in parte il raccolto dell'annata nelle terre dove sia possibile rifare la semina stessa dello stesso prodotto, ovvero coltivare altri, senza comprendere i terreni abbandonati, salvo lasciare al Governo ogni provvedimento di carattere definitivo per i terreni che non si prestano immediatamente alla coltura.

Fu deliberata poi la spesa delle sgombero delle strade che conducono alle case di Resina, ove sono occupati 2000 operai, dando facoltà all'ispettore generale di trattare coi proprietari circa la misura del concorso, e fu pure deliberato di assumere la spesa per la provvista delle medicine, colla scorta dei farmacisti di Ottajano e di San Giuseppe. Il Comitato ha inoltre autorizzata la spesa per lo spurgo delle cisterne delle case, ed ha preso atto delle comunicazioni che dal Ministero sono stati approvati i lavori organici per lo spurgo delle vasche nella parte pianeggiata del Vesuvio.

« La spesa è di L. 135,000, ciò che darà immediatamente ai danneggiati lavoro, mentre altri progetti si studieranno.

« Finora si sono derogate L. 152,450 35. »

Il Vesuvio sempre più calmo.

Napoli, 27, ore 18.

Il prof. Matteucci telegrafa al prefetto: « Il Vesuvio è sempre più calmo. Gli apparecchi dell'Osservatorio sono calmissimi. Salvo impedimenti di forza maggiore, domattina intendo tentare l'ascensione del cono. »

Una gita dei Duchi d'Aosta al Vesuvio.

Napoli, 22, ore 16,40.

Profittando della splendida giornata, stamane i Duchi d'Aosta si recarono a fare una gita all'Osservatorio vesuviano. La Duchessa andò in automobile a rilevare il Duca al Comando del Corpo d'armata. I Duchi erano accompagnati dai conti di Castelvecchio, dal colonnello Daglio e dagli ufficiali d'ordinanza. Giunti a Pugliano, i Duchi presero posto in una vettura speciale della ferrovia elettrica Cook, che li condusse all'Osservatorio. I Duchi scesero alla stazione dell'Eremo, ove furono ricevuti dal prof. Matteucci. La Duchessa avrebbe voluto fare l'ascensione del cono, ma Matteucci osservò che la via era pericolosa per gli sfaldamenti dal lapillo accumulatosi intorno al cratere. La Duchessa domandò al Matteucci se l'eruzione recente fosse paragonabile a quella del 1872. Matteucci le rispose che l'eruzione era finita fu non solo più violenta di quella del 1872, ma paragonabile solo a quella che distrusse Pompei. I Duchi invitarono il prof. Matteucci a colazione al *Restaurant Cook*, alla stazione inferiore della funicolare, ma Matteucci si scusò di non intervenire, non potendo abbandonare l'Osservatorio. Dopo la colazione, fu offerta alla Duchessa una collezione di pietre vesuviane.

I Duchi ritornarono a Napoli dopo le ore 15.

Suggerimenti dell'on. Gualtieri per venire in soccorso dei danneggiati.

Roma, 22, ore 22.

L'on. Gualtieri, deputato di Napoli, scrive una lettera al *Giornale d'Italia* per indicare i provvedimenti che, secondo lui, sono più urgenti e necessari per venire in modo concreto in aiuto ai danneggiati dell'eruzione del Vesuvio. Gualtieri chiede come provvedimento immediato quello di evitare l'incommensurabile danno che recherebbe una pioggia torrenziale, la quale, unendo lapilli, pietre e cenere depositate nel monte di Somma, sommergerebbe e schianterebbe i sottostanti paesi. Ove un rimedio immediato non vi sia, si dovrebbe consigliare lo sgombro dei paesi minacciati.

In quanto ai soccorsi in pro di Ottajano, ove non vi è più speranza di risurrezione, Gualtieri propone di largire ai proprietari una parte dei fondi raccolti. Secondo Gualtieri, per gli altri Comuni ove la risurrezione è conseguibile coi soccorsi pubblici e della carità, e con quelli che può fornire lo Stato, si dovrebbero esonerare, per un dato numero di anni, completamente dall'imposta erariale, provinciale e comunale (compensando i danni dei Comuni), rettificare le operazioni del catasto, sovvenzionare i proprietari senza interesse sul capitale, rendere possibile l'affrancazione dei canoni, restituire ai proprietari l'imposta fondiaria pagata in più a cominciare dal 1° luglio 1902 a fornire nel primo anno i sementi, i solfati di rame ai coloni ed ai piccoli proprietari. Infine bisognerebbe concorrere nella riparazione degli edifizi privati.

Panico a Poggibonsi pel terremoto.

Ci telegrafano da Siena, 22, ore 10,15:

La popolazione di Poggibonsi, impressionata del terremoto di ieri mattina, uscì all'aperto. Parte di essa si attendò ieri sera nelle piazze e nelle campagne circonvicine. Gli ammalati, i vecchi ed i bambini si ricoverarono nei vagoni fatti appositamente concentrare in quella stazione ferroviaria.

Durante la giornata vi furono a Poggibonsi sette scossi di terremoto, ma soltanto le prime alquanto sensibili. Si produssero lesioni nell'edificio comunale e in altri fabbricati; caddero comignoli, ma non si ebbero a lamentare disgrazie personali. Il sindaco fa pubblicare un manifesto, con notizie tranquillizzanti mandate dall'Osservatorio Ximeniano di Firenze.

***

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 14,25:

Il padre Alfani, dell'Osservatorio Ximeniano, avrebbe espresso il parere che il carattere delle scosse di terremoto, essendo state intense, ma di poca estensione, farebbero credere che il periodo sismico non sarà di lunga durata.

Oggi a Firenze, alle 13,30, ha impressionato un violento temporale di grandine.

Si ha da Poggibonsi: « Un fortissimo temporale rose ieri sera più penosa la situazione della popolazione, che non voleva rientrare in casa.

Una scossa di terremoto a Lecce.

Ci telegrafano da Lecce, 22, ore 7:

Ieri, alle ore 19 circa, si è qui avvertita una forte scossa di terremoto sussultorio, che però non produsse nessun danno. La scossa fu avvertita anche in altri punti della provincia.

Nessun timore di fenomeni vulcanici al Monte Baldo.

Ci telefonano da Brescia, 22, ore 23:

In seguito all'eruzione del Vesuvio e al terremoto di San Francisco molti corrispondenti di giornali vanno diffondendo la notizia che il Monte Baldo sia per divenire un focolare di attività vulcanica. Ora il prof. Pio Bettoni, dell'Osservatorio di Salò, smentendo nel modo più assoluto quanto si va dicendo sul Monte Baldo, aggiunge che egli stesso pochi anni or sono ebbe occasione di stendere in proposito altre narrazioni di chimerici fenomeni.

Il movimento dei prefetti.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

S. M. il Re ha firmato il decreto relativo al seguente movimento nelle Prefetture:

Gargiulo è trasferito da Foggia a Grosseto — Colucci, da Benevento ad Aquila — Gorgonzola è richiamato in servizio e destinato a Cagliari — Maggiotti è trasferito da Aquila a Pesaro — Rustagiari, da Cagliari a Padova — Musciarini, da Siracusa a Benevento — Chiaro, da Lecce a Catanzaro — Doneddu, da Udine a Palermo — Barselli è richiamato in servizio e destinato a Siracusa — Facciolati è trasferito da Catanzaro a Lecce — Orso, da Palermo a Udine — Sciacca è richiamato in servizio e nominato prefetto di 1.a classe ed è destinato a Verona — Quaranta è nominato prefetto a Potenza — Roberti è nominato prefetto a Foggia.

Sono collocati a disposizione i prefetti di Padova e di Verona, commendatori Savio e Tivaroni.

Sonnino estraneo alla questione tra i deputati napoletani ed "Il Tempo,,

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* riferisce la notizia relativa alla protesta dei deputati di Napoli contro una corrispondenza pubblicata da un giornale dell'Alta Italia (il *Tempo* di Milano), la quale riferiva notizie erronee intorno al colloquio che gli stessi deputati ebbero a Napoli con l'onorevole Sonnino circa i provvedimenti del Governo per i danni cagionati dall'eruzione del Vesuvio. « E' inutile dire — termina il *Giornale d'Italia* — che l'on. Sonnino è completamente estraneo a questa polemica. »

Negli alti gradi della marina.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Il *Foglio d'ordine della marina* reca che il vice-ammiraglio Luigi Palumbo è esonerato dalla carica di membro del Consiglio superiore della marina e nominato comandante in capo del primo dipartimento al posto del vice-ammiraglio Merla. Il capitano di vascello, Manfredi, è promosso contr'ammiraglio.

Un telegramma di Ribaldo al comandante dell'"Iride,,

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Il ministro Mirabello ha inviato un telegramma al comandante della nave *Iride*, col quale manifesta il suo compiacimento per l'ardimento coraggioso spiegato dall'intero equipaggio al momento in cui l'*Iride* venne investita dalla cannoniera russa *Grabri*.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Tomasini, segretario amministrativo a Sondrio, è trasferito a Novara.

GABELLE.

Pulitbos, cassiere alle Dogane di Bologna, nuova a Genova, è confermato a Genova — Zoccoletti, cassiere alle Dogane di Genova, è trasferito a Bologna — Migliino, ufficiale a Torino, è comandato per sei mesi di servizio dal frequentare il corso d'istruzione presso il Museo Industriale di Torino.

PERSONALE DELLE IMPOSTE DIRETTE.

Pasquali, agente, è trasferito dall'Agenzia d'Asti a quella di Savona — Scarisoreni, agente all'Agenzia di Mortara, è trasferito a quella di Asti — Ferraris, agente all'Agenzia di Torriona, è trasferito a quella di Mortara — Hallmayr, agente all'Agenzia di Torino, è trasferito a quella di Ceva — Ottino, agente all'Agenzia di Moncalvo, è trasferito a quella di Trino — Rosi, agente all'Agenzia di Cortemilia, è trasferito a quella di Moncalvo — Colla, agente all'Agenzia di Rivoli, è trasferito all'Agenzia di Ivrea — Siciliano, agente all'Agenzia di Messina, è trasferito a quella di Rivoli — Piccinini, agente superiore incaricato delle funzioni di ispettore provinciale a Treviso, è trasferito con la stessa qualità a Porto Maurizio — Chiusano agente all'Agenzia di Savigliano, è trasferito a quella di Vergato, è trasferito a quella di Savigliano — Fedda, agente all'Agenzia di Dosa, è trasferito a quella di Carmagnola — Matacci, agente all'Agenzia di Ceva, è trasferito a quella di Tortona.

Il progetto per una pensione alla vedova Currio.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 7:

Il Consiglio dei ministri decise ieri che alla ripresa dei lavori parlamentari il ministro dell'istruzione presenterà alla Camera un progetto di legge avente per oggetto di attribuire una pensione nazionale alla vedova Currio ed ai suoi bambini.

Un Comizio tumultuoso a Milano

Giornalisti malmenati.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 21:

Alla Camera del lavoro si è oggi tenuto il Comizio per rispondere alla circolare mandata dal Segretariato della resistenza a proposito delle proteste pei fatti di Calimera. Erano presenti alcune centinaia di persone. Ad un dato punto, siccome si notò la presenza di alcuni giornalisti, prendendo a pretesto alcune frasi dirette ieri da un giornale cittadino all'indirizzo del Segretariato della resistenza, fu ordinata l'espulsione dei giornalisti. Avvenne qualche tumulto e furono dette delle ingiurie all'indirizzo dei giornalisti, uno dei quali si assicura sia stato malmenato. La riunione quindi è continuata a porte chiuse.

Fu deliberato di rimandare ogni deliberazione a mercoledì sera.

***

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* rileva con piacere che la Camera del lavoro di Milano si è oggi decisa a evitare il grave errore del settembre 1902 con lo sciopero generale. A parte l'inopportunità deplorevole della proposta per una causa più che mai sproporzionata, è notorio il movimento contrario alla proposta stessa che si manifesta a Milano. E' chiaro il dovere di tutte le classi di non turbare il grandioso avvenimento che si prepara colà, cioè l'Esposizione mondiale, destinata a dare nuovo lustro all'Italia e nuovi successi e vantaggi all'industria nazionale e nuovo benessere alla massa operaia.

Il padiglione del Belgio all'Esposizione di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 21:

Oggi, alla presenza di tutti i membri del Comitato dell'Esposizione, di tutte le Autorità cittadine, e di senatori e deputati, è stata posta l'ultima pietra del padiglione del Belgio, magnifica costruzione che ricorda il rinascimento fiammingo. Furono pronunciati molti discorsi e venne distribuito abbondantemente lo *champagne*. Domani comincerà l'allestimento delle merci nei padiglioni.

La *serrata* di Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 22, ore 17,5:

Oggi, alle ore 14, ebbe luogo un pubblico Comizio sulla « serrata » degli stabilimenti metallurgici.

Dopo molti discorsi, venne votato il seguente ordine del giorno: « La cittadinanza vercellese, riunita per la seconda volta in pubblico Comizio, indetto per la questione della « serrata » degli stabilimenti metallurgici, plaudendo al contegno conciliante della Camera del lavoro e della Lega dei metallurgici; protesta contro l'inerzia dell'Autorità municipale, che assiste in silenzio all'esodo di buona parte degli operai dell'industria vercellese, grave iattura all'industria ed al commercio cittadino; e riconferma agli operai che rimarranno in lotta tutte il suo appoggio morale e materiale. »

Continua l'estrazione dei cadaveri dalla miniera di Courrières.

Parigi, 22, ore 10.

Un telegramma da Lens annunzia che i gravi avvenimenti del bacino minerario hanno fatto perdere di vista la catastrofe di Courrières, causa iniziale dello sciopero e degli incidenti che ne seguirono. Il fuoco è completamente spento nella vena « Giuseppina », al pozzo N. 2, a 340 metri; ma il carbone è ancora riscaldato. Si continua a trasportare cadaveri.

Attualmente 124 sono risaliti. Rimangono adunque ancora 676 cadaveri nelle gallerie. Gli ingegneri si lagnano sempre più della mancanza di salvatori; 22 operai sono discesi al pozzo N. 4 e 19 al pozzo N. 2, mentre che ne occorrerebbero 150 in ciascun pozzo per una buona riparazione delle gallerie.

Avvenimenti di Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 15:

Lo stato di guerra sarà sostituito prossimamente in parecchie provincie dall'Impero da uno stato di difesa rinforzata.

I costituzionali democratici continuano a trionfare nelle elezioni quasi dappertutto.

Il giornale *Retch* pubblica una smentita del Comitato centrale dei loro partito alle informazioni di certi giornali, secondo i quali il partito avrebbe deciso di modificare le sue decisioni circa la questione israelita.

Dei disordini, subito repressi, avvennero la settimana scorsa nel Caucaso, nel 16.o reggimento granatieri, in seguito all'arresto di parecchi cosacchi, che avevano assistito ad un *meeting operaio*. Cinque soldati rimasero feriti nella fucileria scambiata fra diverse compagnie del reggimento.

Una bomba carica di chiodi è scoppiata a Vitebsk, nella casa di un banchiere. Si ebbero gravi danni. Parecchie persone rimasero gravemente ferite.

Il colonnello Rousewski per dispiaceri intimi si suicidava a Pietroburgo, colle sue tre figlie, nella camera delle quali aveva posto un braciere. Una sola di esse, svenuta, dopo aver subito un principio d'asfissia, ha potuto essere salvata.

Un ringraziamento degli israeliti a Witte.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 8:

Gli israeliti di tutte le regioni della Russia esprimono a Witte i loro ringraziamenti perchè, in virtù delle misure energiche prese da lui, durante le feste di Pasqua, così non subirono alcuna retalità, mentre le altre volte a quest'epoca era sempre segnalata qualche violenza contro gli israeliti.

Witte si è dichiarato ufficialmente il difensore degli israeliti, e, secondo informazioni da fonte ufficiosa, in nessuna parte si ha da temere un movimento anti-ebreo.

Onorificenze ai delegati austriaci ad Algeciras.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 20:

La *Wiener Zeitung* annunzia che l'imperatore Francesco Giuseppe ha conferito al primo delegato austro-ungarico alla Conferenza di Algeciras, Velversheim, la croce dell'Ordine di Leopoldo, in brillanti, ed al secondo delegato, Rosenbrodzki la gran croce dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Un accidente ferroviario fra Lilla e Courrières.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23:

Un accidente è avvenuto stamane sulla ferrovia da Lilla a Courrières. La locomotiva di un treno deragliò e si coricò sopra un binario della Compagnia del Nord. Il macchinista prese la fuga. Le cause sono accidentali. Nessuna disgrazia alle persone.

I feriti della "Couronne,,

Ci telegrafano da Tolone, 23, ore 10:

Tutti i feriti della *Couronne*, anche quelli il cui stato è quasi disperato, chiedono notizie dei loro ufficiali e camerati. Uno di essi, che ha le due gambe amputate, ha detto: « Non voglio lamentarmi, perchè ho paura che le mie grida spaventino i compagni. »

I funerali delle vittime avranno luogo martedì mattina. Il *Calandrinico* e la *Couronne* ritorneranno domani per permettere ai loro equipaggi di assistervi. La squadra sarà in rada e si farà rappresentare.

I consoli hanno espresso, a nome dei rispettivi Governi, condoglianze al prefetto marittimo.

Un tentato suicidio a Chivasso.

Ci scrivono da Chivasso, 22:

Certo Dedò Francesco del fu Luigi, nativo di Lodi, d'anni 35, barbiere, tentava di suicidarsi stamane all'*Albergo del Cavallo Bianco*, dove alloggiava, inferendosi con un rasoio un profondo taglio nel collo. Trasportato all'ospedale in condizioni gravissime, ebbe le cure del dottor Gallenga.

Il disgraziato proveniva da Torino, ed era stato fino al 10 del corrente mese ricoverato al Manicomio. Ha lasciata una lettera dove dichiara di essere stanco della vita.

Una battaglia fra contadini e malviventi

in quel di Mortara.

Colpi di fucile e di rivoltella — Un ferito.

Ci scrivono da Mortara, 21:

La malapianta del brigantaggio, se è parsa per un momento estinta mercè la distruzione della banda *Biondin* e compagni, rinasce, a quanto sembra, più audace e più terribile di prima.

Un episodio importantissimo, le cui conseguenze per fortuna non furono tragiche quali si annunziarono, è accaduto in un casolare poco lungi da Castelnovetto, e precisamente nella proprietà Sabaini in affitto a certo Angelo Giardini.

Ecco come si svolse il fattaccio:

Giorni sono si presentarono in detto casinale, dalla parte del rustico, due figuri alti e robusti, a chiedere con modi arroganti qualche cosa. Il cuoco della casa apprestò loro — come pur troppo deve fare sovente — due fette di pane e qualche cotto. I due malviventi a tale offerta diedero in escandescenze, pretendendo assai di più e dichiarandosi non affamati da aver bisogno simile roba. Il cuoco si ritirò. I due ignoti uscirono pure, ma per ritornare quasi subito e cioè appena ripartì il cuoco che stava per recarsi in chiascina. Lo avvicinarono di nuovo e questa volta facendogli lasciare sotto il naso una rivoltella nuova fiammante, e gridando di voler roba e denari a qualunque costo. Il cuoco fra non poco terrore tenne i due a bada, quindi scappò in casa barricandone l'uscio.

Fortunatamente un improvviso uragano fece scappare i due mariuoli, i quali però ritornarono il giorno dopo chiedendo con maggiore arroganza i mezzi per *farsela bene*.

Il povero cuoco ritirò alla cieca col pane e coi soldi, chè non aveva altro, ma i birbanti afferrarono il meschino e, colla rivoltella alla mano, gli imposero di recarsi a chiamare i padroni, perchè pretendevano abiti, scarpe, vino e denari.

Nel frattempo però tutti i salariati del casinale si radunarono, decisi di far pagar cara ai due malviventi quella prepotenza. Erano per caso ospiti della casina i figli del conduttore, di cui uno è direttore della Banca di Mortara.

I malviventi capirono il malandare e presero la strada più breve attraverso i campi.

Allora uno dei figli del Giardini, infilzata la bicicletta, si diede ad inseguirli, mentre i salariati, armatisi degli arnesi del mestiere, presero la stessa direzione.

Quando i malandrini — forse non ancora ben pratici della campagna — si trovarono la strada prossima tagliata, levarono le rivoltelle e spararono in direzione dei Giardini. Questi, per sua buona ventura, proprio in quel punto cade dalla bicicletta e la sua vita è salva.

Il cuoco, che era coi contadini e fornito di fucile, passa l'arma al Giardini, il quale spara due colpi e ferisce uno dei birbanti, che cade, ma si rialza tosto e fugge coll'altro. A uno svolto di strada si fermano a scaricano i colpi di rivoltella sugli inseguitori, per fortuna a vuoto. Continuarono la fuga da Nicorvo alla cascina Vercellina, poi alla cascina Bosco, attraverso marcite e risaie; lasciarono a terra un inverito e sparirono verso Cilavegna.

Gli inseguitori si arrestarono e fu tosto avvertita l'Autorità, la quale mandò pattuglie di carabinieri guidati dal sottotenente a perlustrare le campagne durante l'intera notte. Finora non si sono potuti arrestare, ma vennero identificati per due pregiudicati milanesi, certi Canodi Giuseppe di Giorgio, di 20 anni, e Calliari Cesare di Cesare, di 19 anni.

Castoro, in breve corsa di giorni, commisero due audacissime rapine, una a danno di certo Casorio Carlo, di Casorate, sulla strada Casorate-Motta Visconti, portando via L. 160, più un orologio e altri oggetti; l'altra sulla strada Cava-Manara-Greppello, aggredendo certi Giuseppe Campari da Ottobiano e Pelteroni Antonio da Dorno, carpendo ad entrambi oggetti e denaro.

Questo stato di cose è assai preoccupante e non è a meravigliarsi se da un giorno all'altro altri gravi fatti funesteranno queste disgraziate regioni.

In seguito alla tragedia di Chivasso.

Una lettera del sig. Umberto Barberis.

Il signor Umberto Barberis, fratello del disgraziato maestro Luigi Barberis, di Chivasso, la cui tragica fine è nota, ci fa pervenire la seguente lettera, che pubblichiamo:

« Il maestro Luigi Barberis, mio fratello primogenito, non era capace di fingere un sentimento che non aveva. Tutti coloro che lo conoscevano, dicevano anzi che era fin troppo schietto.

« Per curare la vista di Marie, la condussero da parecchi medici, ma tutti gli dicevano che ogni rimedio era inutile. Un oculista, preso cui l'avevo accompagnata io pure, mi spiegò che la retina navigava nell'umor vitreo, invece di essere aderente al fondo dell'occhio. Debito che la debolezza visiva di Marie provenisse dalla madre, che era fortemente miope, come lo era pure la di lei sorella.

« Mio fratello fu sempre sano e robusto e affatto immune di qualsiasi tabe; il dottore che da quarant'anni è medico curante della nostra famiglia può attestarlo.

Quanto al vestire « trascurato » (era più esatto « dimesso »), si sa ciò che guadagnano i maestri elementari in Italia. E' un rimprovero che va girato a chi ha fissato la tariffa degli stipendi. Doveva pensare a quattro bocche e non c'era che lui a sgobbare!

« Non ho mai sentito dire che mio fratello battesse la moglie; credo sia affatto impossibile. Usava invece molta pazienza, perchè mia cognata era di salute molto cagionevole. Mia sorella mi assicura che Luigino versava alla moglie l'intero stipendio, pagando ancora la pigione di casa col lavoro straordinario dello scrivere libri e dei far lezioni.

« Io devo a mio fratello Luigi speciale riconoscenza, perchè fu mio maestro e mi pagò la pensione nel collegio di Caluso facendo ivi l'istitutore.

« Come tutti gli uomini, non era privo di difetti; ma se li faceva perdonare pel suo buon cuore, per la sua coltura e la sua genialità. Teneva del Brofferio, del De Amicis e del Giulio Verne.

« Sebbene si vedessimo di rado, tuttavia ci volevamo bene sinceramente, e quando potevamo passare qualche ora insieme eravamo felici.

« Allorchè mi approdi la tragica fine, il primo pensiero mio e di mia sorella fu di nascondere il fatto al nostro vecchio padre, facendogli credere che il figlio era morto di apoplessia e che i superstiti avevano lasciato Chivasso.

« Quanto alla ricostruzione dell'atroce tragedia e alla spiegazione di ogni particolare, io rinuncio a occuparvi, perchè mi fa troppo male.

« Povero Luigino! Non vedrò mai più la tua buona faccina! Non sentirò più il tuo brillante conversare acceso di entusiasmo per ogni cosa bella, per ogni causa santa! Il tuo ideale fu sempre modesto: bontà e dovere.

« Quanti discorsi funebri faranno nel cimitero di Chivasso! E di te nessuno ricorderà in quel giorno! E se non ora dal centro cenotere, i vostri tre feretri calmano nella fossa non v'altro accompagnamento che le mie lagrime.

« Mi perdoni, egregio direttore, questo legittimo sfogo e gradisca i più vivi ringraziamenti.

« *Umberto Barberis.*

« Saluggia, 20 aprile 1906. »

La sospensione delle relazioni scolastiche a Vercelli.

certo del suo errore. Don Giovanni gli ha rivelato come andarono le cose; e gli fa toccar con mano la sua volontaria rinunzia all'amore della fanciulla; sì che, agli occhi del fidanzato di lei, finisce per passare per un eroe. Sopraggiunge intanto Don José, il quale getta in faccia a Don Giovanni tutta quella ch'egli crede l'infamia di lui: « Adesso, che hai sedotta mia figlia, sposala! » Ma Don Giovanni non dura fatica a discolparsi, e a far manifesta la verità. Però, sebbene troppo tardi, si accorge della inutilità, del vuoto, della sua vita. Capisce quale sarà la lamentevole sua agonia: la morte, cioè, senza gioia, senza scopo. E, mordendosi le labbra per rabbia, rimorso, impotenza, urla, più che non dica:

Certes, ils pourront toujours, les vieux, ces demi-morts,
Sur mille lieues déchus, rampant à tous les vices,
Du leur rage impuissante ouvrir les orbites,
Me descendre dans les bas-fonds pour y puiser
Toute la honte humaine en leur dernier baiser!
Monstrueuse agonie! Abjection suprême!.....

E, in una grande ribellione di tutto l'essere suo:

Ah!, pas cela, Don Juan! Ne pourrais pas: Haïs!
Pour ton dernier baiser, prouve que tes sang bout:
Voici venir la grande amante; allons, debout!.....

Prende una boccetta di veleno, la accosta alle labbra, e — dopo d'aver esclamato, con terribile rimpianto: « Ah, mi avessi un figlio! » — ne beve il contenuto:

Voici ma lèvre, ô Mort!
Ah, je souffre!.....
Voici la lèvre qui commence!

E muore fulminato!

***

Chissà a Monnet-Sully se non lo spaventasse l'idea di essere, al tempo stesso, autore e interprete del suo dramma. Mi rispose: « Terribilmente! Guai a me se non riuscirò a far intiera astrazione dalle due cose! Spero, a forza di volontà, d'immedesimarmi talmente nel personaggio da dimenticare che è figlio mio! » « Augurai al grande *Edipo re* di trionfare, sulla scena dell'Odéon, come autore e come attore.

Camillo.

SPORT

I giuochi olimpici di Atene.

L'arrivo degli italiani.

Ci telegrafano da Atene, 21, ore 23,20:

L'affluenza dei forestieri per l'occasione della festa olimpiche aumenta. La circolazione è difficile.

Iersera giunsero i ginnasti inglesi; stamane quelli danesi, norvegesi, svedesi, tedeschi, austriaci, ungheresi, cechi, olandesi.

Alle ore 22 il corteo dei ginnasti, preceduti da Musiche, traversò la città.

Fra i ginnasti, tra cui alcuni indossavano caratteristici costumi, si notavano anche le signorine danesi partecipanti alle gare ginnastiche e di nuoto.

I ginnasti furono entusiasticamente applauditi da una grande folla al loro passaggio.

L'intera squadra dei ginnasti italiani è giunta stamane a Patrasso a bordo del *Scilla*.

I personaggi ed i ginnasti italiani, che vengono a partecipare alla festa olimpiache, giungono alla stazione alle ore 18. La stazione era gremita di folla, che applaudì gli italiani; mentre la Musica sonava l'Inno italiano. Il Comitato, presieduto da Barbagli, ricevette gli italiani, tra cui si notano i deputati Lucchini, Mantica, Galletti, il senatore Pierantoni, il conte Pardo, Philipson, Intriglia, il conte Carpegna, il prof. Tiè, il prof. Farise, Magagnini, Alberti, e i rappresentanti di varii giornali e delle Società sportive « Roma », di Roma, e « Forrucio », di Pistoia, con numerosi ginnasti. Si trovano pure alla stazione a ricevere gli italiani il ministro d'Italia, Bollati, il deputato Rendeni, il prof. Mosso, il maggiore Mosarini, il prof. Guarra. Gli italiani, saliti in numerose carrozze, al recarono alla sede del Comitato, ove fu servito un vino d'onore, tra entusiastiche grida di « Viva l'Italia! Viva la Grecia! »

La prima giornata.

Gli schermitori italiani contro i francesi.

Ci telegrafano da Atene, 22, ore 12:

I principi Giorgio e Nicola furono eletti ad unanimità presidente e vice-presidente della Giuria dei giuochi olimpici. Vi sono 46 concorrenti per la scherma. Il concorso, molto interessante, promette riuscire assai animato. La sorte designò la squadra italiana a tirare contro la squadra francese.

Re Giorgio ha conferito a re Edoardo il titolo di ammiraglio della squadra greca. Re Edoardo ringraziò la termini cordiali ed amichevoli. Nel pomeriggio una delegazione speciale di marinai di tutti i gradi, avente alla testa il principe Giorgio, si recherà a ringraziare re Edoardo per avere accettato il grado conferitogli. Re Edoardo si recherà a bordo delle navi greche in uniforme di ammiraglio ellenico.

Si ha un tempo nebbioso. Numerosa è la folla che ha invaso i dintorni dello stadio. La città è imbandierata meravigliosamente e la squadre di tutti i paesi sono festeggiatissime.

La cerimonia inaugurale.

Ci telegrafano da Atene, 22, ore 10:

Nel pomeriggio ebbe luogo la cerimonia inaugurale. Lo stadio offriva uno spettacolo meraviglioso. Vi erano 50,000 persone e tutti i posti erano occupati.

Salutati entusiasticamente, arrivano re Giorgio e re Edoardo, le regine Olga e Alessandra, i principi Costantino, Giorgio, Nicola, Andrea e Cristoforo di Grecia, la Principessa di Galles, le principesse Sofia, Vittoria ed Elena, il principe Boris, arrivato oggi, il Principe di Galles e il Principe di Battenberg.

Il corteo delle sezioni ginnastiche tedesche, norvegesi, ungheresi, danesi, francesi, italiane, olandesi, belghe, ceche, austriache, americane e greche fu accolto da enorme entusiasmo. Furono applauditissimi i ginnasti cretesi, indossanti il costume nazionale.

Il principe Costantino pronunciò il discorso inaugurale. Re Giorgio dichiarò aperta l'Olimpiade tra frenetici applausi. Indi cominciarono a lavorare le varie squadre ginnastiche. I ginnasti italiani suscitano viva ammirazione. Il tempo fu dapprima piovoso; poi il sole è comparso ad illuminare lo stadio, offrendo un occipo d'occhio veramente magnifico.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Roma.

La terza giornata

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 14,40:

Il tempo, dapprima piovoso, non ha fatto accorrere molte persone oggi alle Capannelle. Il *pesage* era poco animato e le signore in numero esiguo.

Dopo la quarta corsa, il tempo incerto si mutò al bello e splendo un sole caldo. Una pioggerella cadde ad intervalli durante le tre prime corse.

Premio Via Appia (corsa a vendere), L. 2000, delle quali 250 al secondo, per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1200, iscritti cinque. Corrono: *La Quercia* ed *Attila*.

Arrivano: 1.o *Attila* (4000) (53) (Jacobs), della Razza Gerbido; 2.o *La Quercia* (6000) (55) (Lisamore), di A. Dall'Acqua.

Attila si mantiene sempre al primo posto e vince per una lunghezza.

Premio Tribune, L. 2000, delle quali 250 al secondo, per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese che non abbiano mai vinto. Distanza m. 2000. Corrono: *Aquilonia*, *Rock of Cashel*, *Excelsior*.

Arrivano: 1.o *Rock of Cashel* (52) (Emery), di Doria Pamphili; 2.o *Excelsior* (52) (Jacobs), della Razza Gerbido; 3.o *Aquilonia* (52) (Goddard), di R. Sineo.

Premio Tevere, L. 2000, delle quali L. 400 al secondo, per puledri nati in Italia nel 1904. Distanza m. 800, iscritti sette. Corrono: *Roloff*, *Vulcano*, *Dilla*, *Quakeri*, *Cervera*, *Ortensio*.

Arrivano: 1.o *Dilla* (54) (Hill), di sir Rholand; 2.o *Ortensio* (54) (Jacobs), della Razza Gerbido; 3.o *Roloff* (50) (Bartlett), di Thomas Rosh.

Premio delle Capannelle (handicap discendente), L. 5000, delle quali L. 800 al secondo, per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia. Distanza m. 1400, iscritti 12. Corrono: *Chiaramonte*, *Rugiada*, *Ernestino*, *Bije*, *Alcatico*, *Oriente*, *Cassandra*.

Arrivano: 1.o *Chiaramonte* (42) (Bokwith), di E. F. Bocconi; 2.o *Chiaramonte* (62) (Bartlett), di E. F. Bocconi; 3.o *Rugiada* (61) (Manchester), della Razza Volta.

Grande Steeple-Chase Nazionale (Steeple-Chase-Handicap), L. 6000, date dal Re, per cavalli di quattro anni ed oltre nati in Italia. Distanza m. 4000 circa, iscritti sei. Corrono: *Alarde*, *Nerobi*, *Labicana* e *Gallant*.

Arrivano: 1.o *Nerobi* (68) (Pozzoli), di F. Bianchetta; 2.o *Alarde* (74) (Evans), di R. Sineo; 3.o *Gallant* (60) (Cook), di A. Chastre.

Vinto per cinque lunghezze.

Banchiere prende, presa della partenza, la mano al *fantasio*. Dopo tre giri viene ritirato.

Labicana cade durante il primo giro.

Il fantino che montava *Labicana* è caduto al salto della staccionata, senza però farsi male.

Corsa militare (*steeple chase handicap* per ufficiali in servizio attivo permanente, seconda circoscrizione). L. 2000, date dal Ministero della guerra, delle quali 1200 al vincitore e 500 al secondo, per cavalli qualificati da caccia iscritti in servizio da tre mesi, almeno, prima della corsa e di proprietà degli ufficiali che li montano. Distanza m. 1500. Otto iscritti. Corrono *Sweet Shot*, *Tonnare*, *Cithare*, *Dropsie*, *Strolog Girl*, Arrivano:

1° *Tonnare* (75) (pr.), del ten. Della Noce;
2° *Cithare* (74) (pr.), del ten. Solaroli;
3° *Dropsie* (67) (pr.), del magg. Giacomelli.

Premio Marine (corsa di siepi). L. 2000, delle quali 300 al secondo, per recalli di quattro anni ed oltre, di ogni paese. Distanza m. 3000. Iscritti 11. Corrono *Lamosa*, *Chinchilla II*, *La Plata*. Arrivano:

1° *La Plata* (54) (Lamadore), di Enea Gallina;
2° *Chinchilla II* (70) (Pandolfi), del marchese Corsini;
3° *Lamosa* (62 1/2) (Stradini), del conte Telfener.

Il ritorno dalle corse riuscì animatissimo.

Giovedì, 23, ultima giornata di corse alla Capannelle.

Le corse al trotto a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 22, ore 22,10:

Tempo bello, pubblico numeroso, terreno umido.

Premio Ippodromo. — Corrono: *Montale*, della Scuderia Ambrosiana; *Mincio*, di Verdelini; *Dossi*, di Contanini; *Regina*, di Roncalli; *Boston*, di Sessa. Prova unica: 1.o *Boston*, 2.o *Montale*, 3.o *Mincio*, 4.o *Regina*.

Premio Bologna. — Corrono: *Montale*, della Scuderia Ambrosiana; *Futa* e *Glenville*, di Guida; *Caruso*, di Abrile; *Frejus*, di Sessa; *Nizzarda*, di Casaretti; *Diana*, di Spadoni. Prova unica: 1.o *Caruso*, 2.o *Frejus*, 3.o *Diana*, 4.o *Nizzarda*.

Premio Firenze. — Corrono: *Vandalo*, dei fratelli Giorgi; *Arlecchino*, di Hambletonian; *Miss Sidney*, della Scuderia Ambrosiana; *Darling Girl*, di Gerini; *Sessa*, di Rossi. Nella prima e seconda prova arrivano: 1.o *Sessa*, 2.o *Vandalo*, 3.o *Darling Girl*.

Premio Allevamento. — Corrono: *Robinet*, di Pozzati; *Menaghino*, di Hambletonian; *Baldesino*, di Pellicria; *Nefta*, di Rossi; *Impero*, di Branchini; *Cass*, di Rossalli; *Charming Captain*, di Berti; *Giolitti*, di Tamberi; *Gagliardo*, di Bergatti; *Demerina*, di Barbetta; *Bonfero*, di Pellicria; *Comtesse Kuser*, della Scuderia Ambrosiana. Nella prima prova arrivano: 1.o *Cass*, 2.o *Menaghino*, 3.o *Impero*, 4.o *Nafta*, 5.o *Comtesse Kuser*. Nella seconda: 1.o *Cass*, 2.o *Nafta*, 3.o *Comtesse Kuser*, 4.o *Charming Captain*, 5.o *Bonfero*. Nella terza: 1.o *Impero*, 2.o *Nafta*, 3.o *Cass*, 4.o *Menaghino*, 5.o *Charming Captain*. Nella quarta: 1.o *Menaghino*, 2.o *Impero*, 3.o *Nafta*, 4.o *Cass*.

Fu il tempo migliore. *Impero*, che nella 5.a prova impiega 1'35" 2/5 per chilometro.

Società dei " paper-hunts ".

Stante le cattive condizioni del terreno, la caccia che doveva aver luogo alla Mandria mercoledì, 23 corrente, è rimandata a sabato, 26. Andata colla tramvia in partenza da piazza Emanuele Filiberto alle ore 2,50.

AUTOMOBILISMO.

Le iscrizioni per la Coppa d'oro.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 10:

Ieri sera a mezzanotte si chiusero le iscrizioni per la Coppa d'Oro. Sono concorrenti le seguenti fabbriche: Fiat 8 macchine; Diatto-Clément 8; Isotta-Fraschini 5; Benz 3; Itala 3; Dion-Bouton 3; Labaire 1; Pougeot 1; Florentia 2; Sal 1; Züst 3; Sangiorgio-Napier 2; Marchand 3; Arico 1; Daimler 1; Martini 3; Kriesser 1; Mercedes 2; Bianchi 1.

La seconda e terza categoria furono annullate per mancanza di iscrizioni.

Domenica, 25, l'Automobil-Club piglierà parte al *rallierbales* con una cinquantina di vetture.

Linee automobilistiche urbane a Milano.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18:

Il giorno stesso in cui si inaugurerà l'Esposizione, si inaugureranno pure parecchie linee automobilistiche, che faranno servizio in parecchi punti della città e nell'Esposizione stessa. Queste linee saranno del Municipio di Milano alla Società italiana di trasporti con automobili, sono le prime linee urbane attuate in Italia. Oggi ebbero luogo alcune prove, che riuscirono ottimamente, con intervento delle Autorità e di numerosi invitati.

MOTOCICLISMO.

Una nuova sezione del Moto-Club d'Italia.

Ci telegrafano da Piacenza, 22, ore 22:

Si è definitivamente costituita la Sezione del Moto-Club d'Italia. Un rappresentante parteciperà al Congresso che domenica 25, si terrà a Torino.

CICLISMO.

" Cross-Country nazionale " La vittoria di Rava.

Questa gara, indetta dal giovane e fiorente Club Sport Torinese, ebbe ieri un esito lietissimo nonostante la pioggia, che rese impraticabili le strade ed i boschi. L'organizzazione della corsa fu perfetta per merito della Giuria, costituita nelle persone dei signori: avv. Panighetti, presidente del Club promotore, Bacchetti Berta, Berard e Bonano, impeccabile cronometrista. La partenza avvenne alle ore 8, e fu data dallo *starter* Poppa alla Barriera di Stupinigi. Al traguardo d'arrivo alla Barriera di Orbassano prima splendidamente arrivò Rava Agostino, del Club promotore, in 40'2"; 2.o Micca; 3.o Alberto, e in seguito Cova, Chiodi e Desimoni. Il Rava vince così il premio del Municipio di Torino, la medaglia d'oro del Club promotore e i premi combinati delle fabbriche Prinzo e Bender-Martiny.

La corsa Novi-Milano-Novi.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 22, ore 23:

La corsa Novi-Milano-Novi, chilom. 200, organizzata dal Veloce-Club Ligure di Genova, in preparazione della Parigi-Milano, si è svolta oggi con un grande interessamento, sia con strade pessime per il fango, specialmente nel ritorno da Milano, e con cielo coperto. L'organizzazione fu ottima sotto ogni rapporto per merito del Veloce-Club Ligure e della Forza e Virtù di Novi Ligure.

Gli iscritti furono 25; diciassette i partenti. L'arrivo avviene alle ore 3,22. E' primo Ciocelo Giovanni, di Torino, il quale ha compiuto il percorso in ore 7,38, con una media di chilometri 27 e metri 500 all'ora. Fu Le Pavisi, in ore 7,31; 3.o Galletti, ed una macchina; 4.o Ganna; 5.o Miramelli; 6.o Gaioni; 7.o Rossi. Gli altri si ritirarono. Il traguardo di Pavia fu vinto da Rosalgoli; quello di Milano dallo stesso; quello di Torino, da Castiglia.

Il primo premio di rappresentanza fu vinto dalla Unione Sportiva Milanese.

Corse all'estero rinviate.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22:

Le corse al Velodromo Buffalo, a motivo della pioggia, sono state rimandate al Velodromo d'Inverno.

Le corse che dovevano aver luogo pure oggi a La Falche sono state rimandate a domani, lunedì.

La gara degli studenti rinviata.

Ci telegrafano da Varese, 22, ore 20,40:

La corsa ciclistica pel campionato degli studenti, a causa del tempo cattivo, venne rimandata a domenica, 25 corrente.

TIRO A VOLO

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa.

I tiri effettuatisi ieri diedero il risultato seguente:

La gara d'apertura al piccione venne vinta dall'avv. Gaspare Voli e Dario Alessandro.

Nel tiro *handicap* al piccione diviene il 1.o, 2.o e 3.o premio l'avv. Voli, Dario Alessandro e Montaldo Carlo; 4.o Filippi conte Enrico; 5.o Di Grévy Alessandro.

La *poule* al piccione venne vinta da Voli. La *poule* al piattello venne vinta da Montaldo Carlo.

Le gare di fiori a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 22, ore 20,20:

Ecco l'esito del tiro al piccione d'oggi:

Tiro di prova. — Primo, secondo e terzo premio diviso fra Anvarni dott. Luca, Schiannini Luigi e Rossi Andrea.

Tiro generale. — Tiratori 37: primo, secondo e terzo premio diviso fra Scolaro Luigi, Raviana Luigi e Traversi Tancredi.

Gare di tiro al piccione.

Ci scrivono da Alessandria, 21:

La locale Società di tiro a volo ha indetto per martedì, 24 corr., una grande gara di tiro al piccione.

Vi sarà un tiro « Piccioni di prova », un *Tiro di prova*, un *Gran Tiro San Giorgio*, un *Tiro di Chiusura*, con ricchi premi.

FOOT-BALL.

La finale del Campionato d'Italia della prima squadra

Ci telefonano da Milano, 22, ore 21,30:

Oggi ebbe luogo il match finale del Campionato della prima squadra. Concorrenti erano la « Juventus » di Torino ed il « Foot-Ball-Club » di Milano.

Nella prima ripresa la squadra di Milano segnò un *goal* e quella di Torino zero.

Nella seconda ripresa non fu segnato alcun goal da entrambe le squadre.

Alla gara assistette un pubblico numeroso.

Campionato di III Squadra.

La Federazione italiana del *foot-ball* ha di questi giorni diramata circolare a tutte le Società d'Italia affinchè vogliano inscriversi al campionato regionale di *foot-ball* per squadre non classificate. Dal Piemonte sono pervenute già numerose le iscrizioni; tuttavia quelle Società che non avessero ricevuta la circolare e desiderassero schiarimenti sul regolamento potranno rivolgersi per il Piemonte al signor Dick Alfredo, vice-presidente della F. F. F., corso Vinzaglio, 24. Per istruzioni tecniche sul gioco le Società potranno invece rivolgersi al segretario federale rag. Luigi Bosisio, corso Garibaldi, 71, Milano.

PODISMO.

La corsa di ieri della " Robur ".

Indetta dal Club Sport Robur, ebbe luogo ieri, nel parco del Valentino *(patinoire)*, una corsa di mezzo fondo (tre chilometri) riservata a quelli che non vinsero nel 1905 e 1906 primi, secondi e terzi premi in qualsiasi gara. Di undici partenti, dopo una splendida corsa, giunsero:

1.o Razzetti Camillo, del Club Sport Robur; 2.o Aprile Giovanni, del Club Sport Audace; 3.o Verdola Italo, del Club Sport Vigor; 4.o Diena Camillo, del Club Sport Audace; 5.o Ribotto Domenico, del Club Sport Robur; 6.o Avataneo Michele, del Club Sport Robur.

Il servizio di controllo fu disimpegnato in modo lodevole.

La Giuria era composta dei signori: Zanotti Ester, presidente della Robur; Cigoliani Pietro, presidente del Club Audace; Cartasegna per la Società Ginnastica; Demattè ed i fratelli Canuto.

Col 1.o maggio il Club Sport Robur inaugura il nuovo e più ampio locale di via Po, 21.

AERONAUTICA.

Un'ascensione del tenente Cianetti

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

Mandano da Finalgrano: Il tenente Cianetti, della brigata specialisti, partito da Roma alle 9 di ieri dalla mongolfiera Cecconi, dopo aver navigato tre ore sulle nuvole, all'altezza di 2800 metri, è disceso felicemente alle falde del monte Berra, presso Finalgrano, alle 12, accolto festosamente dalla popolazione, ed è ripartito alle 16 per Roma.

Una gara di tiro a segno a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 22:

Oggi al nostro poligono di tiro a segno ebbe luogo una interessante gara, che diede i seguenti risultati: 1.o premio, medaglia d'argento grande con cestorno, Pautrero Andrea; 2.o, medaglia d'argento media, Rivara Pietro; 3.o, medaglia d'argento piccola, Stella Tommaso; 4.o, medaglia di bronzo grande, Bergamin Attilio; 5.o, medaglia di bronzo media, Torrisi Carlo; 6.o, id., Prando Mariano.

I medici della Lomellina e le cure dei mondarisi.

Ci scrivono da Mortara, 22:

I medici appartenenti alla sezione Lomellina dell'Associazione nazionale dei medici condotti, testè riunitisi, fra le altre cose importanti discussero e deliberarono intorno all'obbligo dei mondarisi forestieri di compensare il medico condotto in caso di cura.

La questione fu ampiamente discussa: si rilevò il disinteresse dei fittabili, una recente circolare ministeriale intorno alla distribuzione del chinino di Stato e una lettera del prefetto in cui si ritiene, in via di massima, giustificata la richiesta dei medici condotti di percepire un compenso per l'opera sanitaria di vigilanza ed assistenza che viene da loro prestata abitualmente ai mondarisi forestieri durante la loro permanenza nei singoli Comuni, per cui il lavoro e la responsabilità dei sanitari è notevolmente accresciuta. Quindi si votò questo ordine del giorno:

« Mentre i medici condotti della sezione Lomellina riconfermano la loro buona disposizione a prestar ancora il servizio tanto profilattico che curativo alle squadre dei mondarisi forestieri, debbono fare collettivamente e singolarmente nuove e sempre maggiori insistenze presso i fittabili o proprietari di fondi perchè vegliano dare il loro appoggio, affinchè i voti dei medici condotti vengano in tale questione ad essere soddisfatti in omaggio al diritto ed all'equità. »

Un brutto fatto a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 22:

La fruttivendola B. C. giorni sono si presentava ad una giovane sarta, certa Z. L., per farle il giuoco delle carte. Avendo costei rifiutato, allora la fruttivendola offrì i suoi servizi alla giovane, che si trovava in istato interessante, per farla abortire.

Dapprima le due donne non si accordarono; ma poi la giovane sarta finì per accettare la proposta della fruttivendola.

L'operazione ebbe luogo con mezzi meccanici. L'esito però fu disastroso perchè la disgraziata paziente, aggravatasi improvvisamente è ricoverata in questo ospedale, moriva stanotte dopo aver confessato tutto.

La fruttivendola, che nega recisamente d'aver fatto abortire la povera giovane, è stata arrestata.

Le mondarine dei vagni a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 22:

Perdurando, con grave danno del commercio vercellese, la mancanza dei vagoni alla nostra stazione, il cav. Felice Lombardi, presidente del Casino di commercio, ha di nuovo telegrafato al direttore generale delle ferrovie di Stato invocando urgenti provvedimenti.

Un furiere imputato di quattro reati.

Ci scrivono da Alessandria, 21:

Il furiere del 35.o fanteria Bula Antonio comparve stamani al nostro Tribunale imputato di insubordinazione, rifiuto d'obbedienza, truffa e falso. La truffa consisteva in questo: che ad un soldato promesse di un libretto postale di L. 53 dare ad intendere che tale libretto andava mandato a Roma, mentre invece se ne impossessava, e, falsificando la firma, riscuoteva il denaro.

Il Tribunale assolveva il furiere Bula dal primo reato, condannandolo per gli altri tre a due anni di reclusione.

Arti e Scienze

La decorazione del ponte Umberto I.

Come i nostri lettori hanno saputo, è stata posta giorni sono l'ultima pietra dei conci frontali delle arcate del Ponte Monumentale Umberto I. Il lavoro maggiore è così compiuto, ed è lecito sperare che sollecitamente procederanno i lavori dei parapetti e della sede stradale.

Per quanto ancora incompiuto, il ponte si offre così, già nella sua ossatura costitutiva, al giudizio degli osservatori.

Di coloro che nel Ponte destinato a sostituire il pittoresco ponte sospeso non vedono che un puro strumento di transito da una riva all'altra, un ponte che (per servirci di una memorabile frase pronunziata in Consiglio comunale da un assessore durante la discussione avvenuta) « dia passaggio al di sotto all'acqua e al di sopra ai viandanti », si rallegreranno della nuova via che cavalca il fiume, ma ugualmente ne saranno lieti, non solo gli architetti e gli artisti, ma quanti avevano sperato che il Ponte monumentale, dedicato alla memoria del Re, avesse a riuscire monumentale di fatto e non solo di nome, fosse un'opera edilizia che all'infuori della sua utilità pratica riuscisse di onore per Torino e per le tendenze artistiche innovatrici che qui, più che altrove, hanno geniali cultori.

Purtroppo, quanto già si vede lascia ben poco a sperare sull'opera definitiva. Non solo i profili delle pile sono meschini ed esigui, privi di ogni sana linfa architettonica, non solo vi vediamo applicati certi ineffabili trigli che ci stanno come i cavoli a merenda, ma la curva dell'arcata rientrante alla base è di una bellezza estetica molto discutibile. C'è di più: il fronte delle arcate è stato decorato con un bugnato grezzo, che proprio poteva esser risparmiato con economia di spesa, di tempo, e con vantaggio estetico. Motivo più stanco, più abusato, più consuetudinario ai disegnatori a corto di inventiva non c'è nel ripostiglio dei mezzucci architettonici. Quando si pensa che la Commissione d'ornato riuscì a respingere il secondo progetto di un architetto come il D'Arocco, perchè non soddisfatta di certi particolari decorativi, bisogna proprio dire che le sue pretese estetiche si siano spaventosamente ridotte. Perchè c'è questo di curioso. Che secondo dicono i bene informati tale bugnato, non meno di altri particolari, non figura punto nel primo progetto del ponte, approvato e difeso (e quasi si potrebbe dire: imposto) con tanto entusiasmo dal Municipio. Abbiamo così un'altra di quelle opere di edilizia civica speciali al nostro Municipio e che bisognerebbe chiamare « a trasformazione », perchè riescono affatto diverse dai progetti approvati, opere che si elaborano nell'ombra, senz'altro controllo che quello ipotetico della Commissione d'ornato, la quale, come si sa, ha per norma di lasciar correre l'acqua per la sua china, secondo confessano i suoi migliori membri, secreti dall'inutilità di ogni loro sforzo. Così è avvenuto pel ponte, così avverrà pel Palazzo delle Poste, riguardo al quale non una delle solenni promesse fatte in consiglio fu mantenuta.

Dinanzi a questo ponte, così pietosamente mediocre, ci si domanda dove sia la « bella opera ispirata alle più pure tradizioni italiane » che ci era stata promessa da un altro egregio assessore, il quale, nella sua troppa bontà, confuse Michelangelo e Brunellesco con gli autori del nefando avantreno fiorentino.

Compiuta la parte statica del ponte, si trattò, pur troppo a cose fatte, della parte decorativa, come se questa fosse un abito che si può calzare sulle membra degli edifizi secondo i vari gusti o le stagioni. Invitato dal Municipio, l'architetto Ristori allestì un progetto di decorazione nei limiti di ciò che restava a fare, perchè evidentemente non si potevano buttare in acqua le pietre già ornate.

Questa decorazione suppletoria è composta di maschere di leoni di bronzo, che saranno impiombate negli sperti delle pile, elipsi di bronzo e statue allegoriche di pietra che saranno poste sul colmo delle pile e addossate ai timpani degli archi.

Per questa serie di opere ornamentali si indirà un concorso fra gli scultori torinesi.

Per quanto riguarda i quattro gruppi statuari, pei quali furono da tempo stanziati i fondi in bilancio, e che ci rallegriamo di avere con le nostre osservazioni non inutilmente ripescati dall'oblio, l'Autorità municipale, proposo di darne privatamente incarico agli scultori Bistolfi, Calandra, Canonica e Rubino: misura logica ed imparziale, perchè sono questi i quattro artisti che per l'ingegno e per le opere compiute sono unanimemente riconosciuti come i più eminenti che la nostra città ospiti in fatto di arte statuaria.

Un concorso non avrebbe infatti avuto altro effetto che di escludere quegli artisti maggiori, che, giunti alla fama, o carichi di lavoro, malvolentieri si indurrebbero alle noie di una pubblica gara, soprattutto per monumenti di importanza secondaria. Poichè l'occasione si presentava di allogare ai nostri quattro migliori scultori quattro opere di eguale rilievo, la scelta dell'autorità municipale era dichiaratamente tracciata.

Sennonchè ora si dice che il Calandra, per aver caldeggiato l'esecuzione dei gruppi quando la loro sorte era pericolante, voglia con una delicatezza assolutamente eccessiva e fuor di luogo, declinare l'incarico. Noi speriamo che l'Autorità e gli amici riusciranno a vincere questo riluttanze che ci priverebbero del concorso di uno dei nostri artisti più cari, e che, lasciando libero un incarico, aprirebbero (per non dire che hanno già aperto) una fastidiosa gara di concorrenti che lascierebbe strascichi e inimicizie, e che trascinerebbe ad aprire un concorso, colla certezza di perdere l'intervento degli artisti più valenti.

E. T.

Concerto Perigozzo al Liceo Musicale.

Il maestro Perigozzo, da parecchi anni professore al nostro Liceo musicale ed apprezzato cultore di canto, si era assunto un non facile compito: presentarsi al pubblico giudizio come compositore e direttore, e dare saggio dell'opera sua di insegnante nell'arte del bel canto. Conviene dire subito che dalla prova uscì con onore, poichè nelle liriche numerose ch'egli l'altra sera volle fossero interpretate dai suoi allievi signorina Borgioli e signor Garzena, rivelò una non comune signorilità di atteggiamento, non disgiunta da una simpatica facilità e semplicità che, nel complesso, le fecero gradite al pubblico elegante che assisteva al concerto. Non tutte però ci fecero egualmente persuasi, nè in tutte ci è sembrato interessante lo spunto ed il motivo informatore delle brevi composizioni; così pure non sempre felice ci è sembrata la fusione della musica col testo, nonchè l'accentuazione sillabica e ritmica; tuttavia innegabile attitudine in tal genere di componimenti ebbe a rivelare il maestro Perigozzo, a queste volentieri oggi registriamo.

Fra il *minuetto* in *fa* e la *fuga* in *re* minore per strumenti ad arco, la nostre preferenze son per la seconda, interessante più che pel suo non ampio svolgimento, per taluni episodi di buon gusto: nella serenata *Melanconia della montagna*, che ad esso fece seguito, ebbe campo di distinguersi l'abilista prof. Piana; e l'archestrina poi degli archi, in cui erano parecchi professori del Liceo, disimpegnò egregiamente il compito suo.

Il noto violinista cieco prof. Ellena si era assunto l'incarico di interpretare alcune brevi composizioni del Perigozzo per pianoforte e violino: desse però non ci parvero distinguersi gran che dai consueti pezzi *da sala*; interessarono invece maggiormente l'uditorio alcuni pezzi per tenore e soprano tratti da due opere del Perigozzo ed eseguiti dagli allievi Borgioli e Garzena: sarebbe però adulazione, neppur voluta, se per tale frammentaria audizione dovessimo concludere invorno alle particolari attitudini del maestro nel campo della lirica operistica.

Accompagnò al pianoforte, distinguendosi, la signorina Cielia Berardi, allieva del nostro prof. cav. Romondi.

L'editorio, che, scriveremo, era assai elegante e composto in gran parte di signore, regalò il Perigozzo di moltissimi applausi e assai calorosi, quali raramente odimmo nella austera e gran sala del Liceo: gli è che desai erano anche indirizzati alla persona del maestro, che gode fra noi, meritatamente, di non poche simpatie.

p. a. o.

Teatro Carignano.

Stasera la Compagnia di Irma Gramatica riproduce una delle più gioconde e resistenti commedie brillanti: *La famiglia Pont-Biquet*, del Bisson. E intanto si annunzia per domani sera la prima recita di una novità comica, che ha per titolo: *Dieci minuti di fermata*.

Teatro Balbo.

Questa sera la Compagnia Morchetti rappresenterà l'opera comica *Miss Helyet*, protagonista Pina Ciotti. In settimana andrà in scena la già annunziata *Duchessa di Dantzica (Madame Sans Gêne)*.

Una conferenza di Enrico Ferri.

Si annunzia per giovedì, 26, ore 21, nel teatro Vittorio una conferenza di Enrico Ferri, sul tema: *Sfregiati e delinquenti*. La conferenza sarà illustrata da proiezioni. In detta sera verrà presentato a Cesare Lombroso l'oggetto d'arte che il Comitato socialista gli offrirà, in segno d'omaggio, in occasione del suo giubileo scientifico.

CRONACA

La prima rappresentazione di Buffalo Bill.

L'arrivo della " Troupe ,,

Gli attendamenti della « Città ambulante ».

E' sotto una pioggia dirotta, diluviale che la *troupe* di Buffalo-Bill ha fatto il suo ingresso nella nostra città.

Eppure — oh! gran forza della curiosità umana! — il tempo orribile non ha affatto spaventato il pubblico. Una vera folla di gente — uomini, signore, ragazzi — a piedi, in vettura, in tramvia ha affrontato quasi..... serenamente i disagi dell'acqua e quelli più seriori dell'orribile pantano di piazza d'Armi, per assistere al sorgere della « Città ambulante »; spettacolo certo raro e forse unico, che per se stesso attesta la forza quasi meravigliosa di organizzazione che il colonnello Cody ha saputo infondere alla sua *troupe*.

Ed ecco, affrettatamente, entro lo spazio se ne concede, le note di cronaca che abbiamo raccolte nel nostro taccuino.

L'arrivo.

I quattro treni recanti i materiali degli attendamenti, i cavalli e la *troupe* arrivarono, come avevamo annunziato, al bivio del Vallino successivamente alle ore 3,45, alle 5,15 e alle 7.

Carrozze e carri sono su vagoni piatti, pronti a discendere con una rapida manovra a terra.

Nell'interno dello scalo non per il servizio d'ordine numerose guardie e carabinieri. Subito dopo l'arrivo del primo treno si sprono i vagoni ed esce il personale addetto ai primi lavori di trasporto, i quali fanno discendere numerose coppie di robustissimi cavalli. L'operazione si eseguisce quasi in silenzio; appena, appena, gli uomini si scambiano qualche parola; i capi-squadra, aventi ciascuno sotto i rispettivi ordini un reparto, dànno brevemente con rapido e parco gesto qualche ordine. Anche i cavalli si dimostrano assuefatti e meravigliosamente addestrati al muto movimento.

Eseguiti i primi lavori, le squadre precedono allo scarico delle vetture e dei carri dai vagoni, il che si eseguisce a mezzo di una passerella mobile. A ciascun carro vengono attaccati quattro, sei, otto coppie di robusti cavalli, guidati a cassetto da abilissimi cocchieri, e alle 5 circa i primi carri escono dallo scalo e si avviano a gran corsa verso piazza d'Armi.

Il servizio di sbarco procede sollecitamente: dai vagoni discendono tipi di carrozzerie varii e bizzarri: *mail-coaches*, carri romani, slitte indiane, affusti di cannoni.

Dopo diverso il materiale, discendono dalle rispettive vetture gli uomini della *troupe*: i pellirosse, i messicani, i cowochi, i cinesi, i giapponesi, i Cowboys; un misto di rappresentanti di svariate razze, tutti vestiti nei loro costumi caratteristici, ma non certo eleganti. E lo si mepisce: sono tutti in tenuta da viaggio. Tutta questa *troupe* incomincia ad uscire verso le 7 dallo scalo, ed il suo passaggio forma certo la parte più curiosa dello spettacolo che la folla si è ripromesso.

L'attendamento.

Mentre nell'interno dello scalo ferve il lavoro di sbarco, in piazza d'Armi vengono iniziati i lavori d'impianto degli attendamenti. I primi carri giungono sul posto verso le 5,30. Subito vengono tirate fuori una quantità di piccole verghe di ferro su cui sono legati dei minuscoli nastri di varii colori. Questi nastri segnano le località e i limiti dei singoli attendamenti.

Numerose squadre raccolgono in fascio le piccole verghe, e seguendo le disposizioni dei rispettivi capi, vanno a piantarle qua e là, a seconda del piano d'impianto già tracciato dalle persone giun

tiani della tribù Brulé col loro capo « Scudo blu » degli indiani della tribù Cheyenne col loro capo « Colpo duro »; della tribù Arrapahoe col loro capo « Cuore nero »; della Polizia indiana con il loro « Orso solitario »; « Coda di ferro », capo guerriero dei Cowboys americani col loro capo mr Compton; della cavalleria americana; della cavalleria inglese; dei messicani col loro capo Oropeza; degli arabi; giapponesi; indiani giovani; squaw (donne) indiane; Western Girls (figlie dell'Ovest); del 6.o reggimento di cavalleria americana.

Dopo la sfilata la Compagnia esce dal prato, e la rappresentazione s'inizia.

Entrano di gran galoppo in..... scena cowboys, cosacchi, messicani, arabi ed indiani del Nord-America, i cavalieri più esperti nell'arte dell'equitazione, che fanno vedere i diversi modi di montare a cavallo in uso presso quei differenti popoli.

A questa carica di cavalleria segue un convoglio di esploratori, che figura di attraversare la pianura; esso in accampamento notturno; eseguisce gli esercizi del Far West: la quadriglia a cavallo.

Il convoglio è attaccato dalle pellirosse, che, dopo un vivace combattimento, vengono respinti dagli esploratori e dai cowboys.

E' durante questo episodio che fra gli indiani adulti compaiono due bimbi, pitturati anch'essi, i quali si mettono a danzare con certo morso buffo, così da suscitare una grande ilarità.

Il pubblico applaude sovratutto: è Cody che si presenta nei suoi esercizi di tiro a cavallo. Un indiano gli galoppa innanzi, gettando in aria delle palle di vetro, che il suo signore e donno spezza a colpi di fucile.

Col pony « Express » ed il suo cavallerizzo, assistiamo alla rappresentazione del modo nel quale si faceva il servizio dei dispacci, la distribuzione delle lettere dal Mississipi all'Oceano Pacifico, prima della costruzione della ferrovia Trans-Continentale, e delle linee telegrafiche.

I veterani artiglieri degli Stati Uniti eseguiscono a loro volta manovre coi cannoni con rapidità e precisione straordinarie. Suscitano le più allegre risate due artiglieri, che per prendere il loro posto sull'avantreno sono costretti a fare degli esercizi d'acrobatismo.

Piacciono altresì gli esercizi di cavalleria eseguiti da uno squadrone inglese-americano. I negri del 10° reggimento si dimostrano cavalieri forti ed intrepidi.

Segue l'episodio del ladro di cavalli, il quale, sorpreso, è messo a trascinare con un laccio al collo da uno dei cowboys al galoppo.

Gli scouts *derisi*, milizia degli Stati Uniti, sono stati applauditissimi nei loro esercizi. E' caratteristico il loro passo brevissimo e svelto, come è meraviglioso il rapido maneggio delle armi. Essi agilmente hanno scavalcato un finto muro, senza aiuto alcuno di scale, ma servendosi soltanto dei fucili.

Piacque l'assalto della « Dead-Wood Mail Coach ». Seguirono applauditissimi gli esercizi atletici degli arabi e giapponesi, alcuni dei quali veramente sorprendenti.

Dopo gli esercizi equestri eseguiti dai giovani cavalleriani della frontiera del *Far West*, sono venuti nel prato i messicani dello Stato di Montezuma, lanciatori del « lasso » (laccio) con il loro campione Vincenzo Oropeza.

Johnny Baker, il celebre tiratore americano, ha stupito la folla con i suoi colpi precisi, sparati nelle posizioni più disagevoli.

E' stato questo il *numero* più bello e divertente.

Dopo Baker i *Cowboys* sui loro cavalli lanciati a galoppo, i *Veterani del 6.o reggimento cavalleria*, i Cosacchi del Caucaso hanno eseguito molt'essi esercizi equestri.

La *corsa fra i giovani indiani*, su cavalli senza sella, e l'assalto alla carovana di un colonizzatore hanno segnato la fine della rappresentazione. Cody si è quindi per ultimo presentato a capo del suo piccolo esercito a risalutare la folla.

Lo spettacolo durerà contiene parecchi buoni « numeri », ma complessivamente non produce sul pubblico quell'effetto che si supponeva.

Alla rappresentazione serale il programma fu uguale: il pubblico non era così numeroso come nel pomeriggio. Si calcola che ieri ventimila persone abbiano assistito alle due rappresentazioni e che l'incasso sia stato di oltre quarantamila lire.

IL COLONNELLO CODY
PER LE VITTIME DI SAN FRANCISCO.

Il colonnello Cody ed il direttore della Compagnia Buffalo Bill Tred Hutchinson, che avevano già inviato 5000 lire per le vittime del Vesuvio, hanno inviato altre 5000 lire per le vittime di San Francisco al sindaco di New York.

La Carità del Sabato.

Offerte ricevute nella settimana

dal 15 al 20 aprile 1906.

Serena Giuseppe e Adelaide, nel secondo anniversario della morte della loro figlia Gemma, L. 100 — La nuova Tardiu Jenny in suffragio dei suoi cari defunti: innocente Giuseppe e figlio Alessandro, L. 20 — N. N., da Bologna, pel N. 5650, per triste anniversario, L. 10 — N. N. 22, L. 10 — I risparmi della povera Angelina, L. 6 — G., per una povera madre, L. 5 — « Per i poveri della *Gazzetta del Soldato* », L. 5 — R. F., in memoria di un caro estinto, L. 5 — N. N., da Genova, L. 5 — A. L., per un portamonete smarrito e ritrovato, L. 5 — N. N., per ringraziamento a Sant'Antonio per grazia ricevuta, L. 5 — V. L., per grazia ricevuta, chiedendo alla Consolata protezione per la mia famiglia, L. 5 — P. M. E., da Lanzo Torinese, per grazia ricevuta, L. 4 — A. P., per un voto, L. 2 50 — N. N., L. 2 — Gegah, da Porto Maurizio, Pane di Sant'Antonio da Padova pel N. 5460 perchè voglia invocare il compimento di grazie, L. 2 — N. N., da Voghera, L. 1. — Totale L. 218 50.

Sussidi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 55 soccorsi per L. 172, di cui: tre da L. 20; due da L. 7 50; cinque da L. 5; tre da L. 4; quindici da L. 3; sette da L. 2; cinque da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati: 25 a famiglie con bambini; 13 a vecchi e vecchie; 3 a disoccupati; 2 a vedove e 4 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

5491. — Un povero padre con numerosa famiglia, abbisognerebbe di soccorso.

5492. — Una povera donna malaticcia, senza mezzi.

5493. — Una povera donna, col marito all'ospedale e con molti figli, nella più squallida miseria.

5494. — Altra donna, malaticcia, abbandonata dal marito, degna di aiuto.

5495. — Altra donna con figli piccoli e col marito infermo, meritevole di sussidio.

L'ultima adunanza della Commissione esecutiva "pro Calabria"

La Commissione esecutiva pro Calabria ha tenuto la sua ultima adunanza. Il presidente ne ha dato conto di quanto potè compiere recandosi nelle Calabrie insieme al commissario del Comitato, generale Andrea Corri, e diede specialmente conto dell'ottenuto decreto per la concessione del fondo Lanze, di proprietà ecclesiastica, della stipulazione del contratto d'acquisto di altro fondo, delle ultime pratiche per l'erigendo villaggio e per la condotta di acqua potabile, per la quale si provvederà tosto alla costruzione dell'acquedotto già precedentemente autorizzato.

Disse pure circa la situazione di cassa e delle elargizioni eseguite. Finalmente comunicò il decreto reale 22 marzo, pervenuto ora ufficialmente al Comitato, col quale il Comitato piemontese pro Calabria è costituito in Corpo morale, e la Commissione esecutiva dovrà essere nominata nuovamente dalla Giunta municipale, ed essere composta di 14 membri, oltre al presidente, delegato dal sindaco.

Ciò eseguito, rimanendo esaurito il mandato degli attuali componenti la Commissione, il presidente li ringraziò, anche in nome del sindaco per l'opera sinora prestata, augurando che la nuova Commissione possa con non minore attività e solo assicurare il successo del compito del Comitato piemontese.

La Conferenza Borgatta per la sistemazione della Stazione di Torino.

Al Circolo Centrale, dinanzi ad uno scelto uditorio, l'ing. Vincenzo Borgatta illustrava il suo noto progetto per la nuova stazione di Torino. In complesso, la conferenza ripeteva le spiegazioni che lo stesso ingegnere Borgatta diede alla Società degli Ingegneri. L'altra sera l'ing. Borgatta procedette per l'eliminazione, e cioè con una lunga critica dei progetti Lampugnani e Fenoglio. Il primo lo disse troppo costoso, e la sua attuazione intralcerebbe per un anno e mezzo il traffico dell'attuale stazione. Questo progetto fu respinto dal Governo e dalla Società ingegneri. Il progetto Fenoglio è una modificazione del progetto Lampugnani, e propugna soltanto un parziale abbassamento del piano del ferro, ma non fa guadagnare nulla alla viabilità. Pur troppo Torino fu quasi bloccata da ogni sorta di edifizi allo sbocco di ogni sua grande arteria, e forse non senza malizia per interessi privati. Occorre perciò che la nuova sistemazione delle stazioni ferroviarie non apporti altri intralci all'espansione ed all'ingrandimento della città. Di ciò si preoccupò l'ing. Borgatta nel suo progetto, attorno al quale lavora da oltre vent'anni, e che finì di trionfare sui progetti concorrenti, dopo essere stato fin dai suoi inizi elogiato dal senatore Sambuy, allora sindaco.

L'attuazione del progetto, pur costando 18 milioni, finirebbe col compenso della vendita dei terreni, di portare una spesa effettiva di poco più di 4 milioni: la stazione verrebbe portata sul prolungamento di via Pastrengo, lasciando libera Torino d'espandersi da ogni parte, e dando la possibilità ad una trasformazione grandiosa. L'ing. Borgatta, lungamente ancora nella sua conferenza combattuta le obbiezioni e gli appunti mossi dall'Ispettorato delle ferrovie o dalla Società degli ingegneri, e concludeva, applaudito, assicurando che presto si provveda pel benessere della città nostra e pel suo completo miglioramento, che si addivenga ad una razionale sistemazione della stazione ferroviaria.

L'assemblea della Cassa Pensioni

Ieri, alle ore 14, ebbe luogo l'assemblea ordinaria annuale dei soci della Cassa M. C. I. per le pensioni. Intervenne un numero straordinario di soci e molti rappresentanti dell'Istituto da varie città d'Italia. Dopo la lettura del verbale dell'assemblea precedente, fatta dal segretario del Consiglio, avv. Brunasso, gli intervenuti chiamarono, dietro invito del presidente, ragioniere Bachi, a presiedere l'assemblea il signor Libero Dellendo.

Si approvarono il bilancio consuntivo dell'anno 1905, il resoconto morale e finanziario dell'anno 1905 e la relazione dei sindaci.

Dopo l'approvazione dell'indennità ai sindaci, dopo una proposta di medaglie di presenza per i consiglieri, proposta che, svolta dagli avvocati Ursi di Milano e Lorenzini, non venne per ora accettata dal Consiglio, perchè non iscritta nell'ordine del giorno, si passò alla discussione di alcune riforme allo statuto.

Queste modifiche — che riguardano: *a)* la sostituzione della parola « agenti » a quella di « rappresentanti » all'art. 2 dello statuto; *b)* l'elevazione del contributo mensile per spese d'amministrazione da 5 a 10 centesimi per quota; *c)* l'estensione da 5 a 10 del numero massimo di quote a cui un socio possa farsi assicurare; *d)* l'istituzione di una « Cassa Risparmi » a seconda di date modalità — diedero luogo a lunghissime dilucidazioni.

La votazione per il *referendum* diede i seguenti risultati: La proposta di sostituzione della parola *agenti* a quella di *rappresentanti* è approvata con 779 voti contro 28; la proposta di cui al comma *b)* è respinta con 503 voti contro 150; quella riguardante l'estensione del massimo delle quote da 5 a 10 è approvata con 526 voti contro 126; la proposta, infine, riguardante la « Cassa Risparmi » è pure approvata con 718 voti contro 42.

La votazione per le nomine però alle seguenti elezioni:

A *consiglieri*: Bachi rag. Donato, Bernasco Giacomo, Farinelli avv. Principio, Lori avv. Costanzo, Perelli Arturo.

A *sindaci effettivi*: Nicolais ing. Michele, Passoni rag. Luigi, Follis rag. Alberto.

A *sindaci supplenti*: Galeotti Guglielmo, Lorenzini avv. Mario.

A *probiviri*: Gherardini avv. Flavio, Canelli Luigi, Bolzani Ernesto, Caudano Vittorio.

I soci, poi, unanimi rilevarono con compiacenza il brillante sviluppo assunto dalla Cassa nel 1905, in cui il capitale assicurato di quattro milioni, raggiungendo le L. 22,400,000, con circa 250,000 soci e 360,000 quote.

La distribuzione dei premi al teatro Vittorio.

Ieri mattina, al teatro Vittorio Emanuele, gremito di pubblico, fatta di continuo e continuia di giovani tostoline, si svolse una solennità scolastica, la quale è pur sempre bella e simpatica: la distribuzione dei premi agli allievi ed alle allieve delle scuole elementari.

Erano presenti alla cerimonia l'on. Albertini, il prof. Chirovi, rettore dell'Università, il comm. Bonjovannini, provveditore agli studi, e parecchi assessori e consiglieri comunali.

Dopo una marcia, eseguita dalla Banda municipale ed un coro di fanciulle applauditissimo, il commendatore Costanzo Rinaudo, assessore per l'istruzione, tenne il discorso di circostanza. Egli rilevò l'incremento dell'istruzione elementare a Torino (venticinci mila tra allievi ed allieve ed oltre settecento insegnanti), ed attestò ogni buon volere dell'Amministrazione municipale per migliorare sempre più le sorti della pubblica istruzione e con esse le condizioni dei maestri e delle maestre.

L'oratore fu assai applaudito.

Ad uno ad uno quindi, i fanciulli e le fanciulle, vennero chiamati sul palco scenico a ricevere il premio.

La prima a presentarsi, festeggiatissima dal pubblico, fu una bella bimba dodicenne, dalla fisionomia dolce, gli occhi profondi e pensosi, Olivero Beatrice, la quale fu la prima nella gara di composizione italiana fra gli allievi e le allieve delle classi elementari, e le fu assegnata una medaglia di bronzo.

La bella festa si chiuse con un nuovo coro ed un'altra marcia del Corpo di musica municipale.

Revisione delle liste dei giurati.

Il sindaco invita tutti coloro che, a norma di legge devono essere inscritti nell'elenco dei giurati, a farne la dichiarazione non più tardi del mese di luglio; ma avverte che coloro i quali sono in obbligo di farsi inscrivere e trascurano di farlo, verranno puniti con un'ammenda di L. 50.

Modificazione della linea daziaria.

Il sindaco notifica che, a partire dal 23 corrente, la linea daziaria fra le barriere di Stupinigi e di Orbassano viene estesa alla zona esterna circoscritta con appositi pali indicatori, quale meglio risulta dalla planimetria depositata presso la Direzione municipale del dazio a disposizione del pubblico.

Municipalizzazione delle affissioni.

I soci dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I sono pregati d'intervenire ad una conferenza e discussione sul progetto di municipalizzazione delle affissioni pubbliche, che avrà luogo mercoledì, 25 corr., alle ore 21, nella sala della Camera di commercio, via Ospedale, 23.

Vaccinazione pubblica.

Il sindaco avverte che dal 1.o maggio al 15 giugno e dal 15 settembre a tutto ottobre nel palazzo Municipale avranno luogo pubbliche vaccinazioni. Orario dalle 9 alle 12. Negli altri mesi avranno luogo nell'ufficio d'igiene nei giorni di giovedì e domenica.

Il Comitato per le onoranze di Maria Bricca

offerse la dote ai settecento (per l'erezione di un busto a Bricca) all'amica popolana di almeno 20 anni, premiata con artistica medaglia-ricordo in alluminio, lavoro dell'incisore G. Tua, ed ai cinquecentoventi di L. 10 una medaglia d'argento del diametro di 25 millim.

Progetti inoltre di indire speciali festeggiamenti a Pinerolo nei giorni 12, 13 e 14 maggio p. v. in occasione della festa di San Pancrazio.

L'eterna questione dell'articolo 380.

Il ricorso Lovatelli respinto dalla Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Dinanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione si discusse ieri il ricorso di Gaudenzio Lovatelli, fornaio, avverso alla sentenza del pretore urbano di Torino per il resto contro l'art. 380 del regolamento d'igiene, che vieta il lavoro dalla mezzanotte alle 4. La Corte era composta del senatore Fiocca, presidente, dei consiglieri Fontana (relatore), Giovannini, De Crecchio, Fiolante, Bettoni, Orilia; al banco del P. M. era il sostituto procuratore generale comm. De Francesco.

L'avv. Pasquali, rappresentante del sindaco di Torino, costituitosi Parte civile, sostenne la legalità e la costituzionalità dell'art. 380 del regolamento d'igiene sul lavoro notturno e la facoltà delle ispezioni notturne. La Difesa del ricorrente, on. Chiappero e avv. Persico, sostenne che il Comune di Torino non poteva costituirsi Parte civile nella presente causa, inquantochè mancò quell'offesa richiesta dall'art. 103 di Procedura penale per dar vita all'azione civile esperibile in sede penale e la incostituzionalità dell'art. 380, inquantochè vi è limitazione della libertà individuale del lavoro, cioè violazione dell'art. 26 dello Statuto.

Il procuratore generale concluse per il rigetto del ricorso e la Corte decise conformemente.

La riunione dei tranvieri.

La proposta di sciopero rigettata

L'altra notte, poco dopo il tocco, si è tenuta all'Associazione degli operai l'annunciata Comizio dei tranvieri della Società Belga-Torinese. Gli adunati erano appena duecento, o rappresentavano quindi il terzo della massa.

La discussione verte sul licenziamento del Donza, il quale parlò a lungo a propria difesa. Fu avanzata la proposta dello sciopero, ma venne respinta dalla maggioranza, come intempestiva e dannosa. L'agitazione quindi si può dire tramontata.

***

Il tranviere Donza ci prega di dire che egli non fece mai propaganda fra i suoi compagni, nè suscitò mai inconvenienti. Ammette di essere stato ammonito perchè s'era occupato per ottenere l'abolizione di quattro capi-conduttori, ma nega di aver fatto pressione sui compagni.

Associazione sott'ufficiali, caporali e soldati.

Questa Associazione ha deliberato di concorrere con L. 40 alla sottoscrizione per la festa bicentenaria. Inoltre deliberò di ammettere a soci senza tassa di ammissione per il 1906 gli ex-militari che non abbiano oltrepassato i 45 anni, e di concedere un'anticipo ai soci sciolti per morosità purchè non abbiano oltrepassata l'età anzidetta.

Onomimia.

Il signor Vittone Giuseppe di Carlo, abitante in via Vanchiglia N. 14, ci prega di rilevare che nulla ha di comune col suo omonimo condannato ieri in qualità di falsario.

Il fuoco.

Un negozio distrutto dalle fiamme

Verso le ore 2 dell'altra notte si manifestò il fuoco nel negozio di droghiere e pasticcere del signor Giuseppe Giorgis, sito in stradale Lanzo, N. 118.

Appena dato l'allarme, accorsero sul posto due distaccamenti di pompieri col loro comandante, i quali in due ore circa di lavoro spensero completamente le fiamme, che già avevano distrutto il mobiglio e le merce esistente in tre ambienti per un approssimativo valore di 12 mila lire.

Tanto il signor Giorgis quanto il proprietario dello stabile, signor Pavia Luigi, sono assicurati. Intervenne pure sul posto l'assessore cavaliere Durio. Il servizio d'ordine venne diligentemente da buon numero di guardie municipali, carabinieri e guardie di città.

L'altra mattina una comitiva di giovinastri appiccò il fuoco ad una piccola catasta di fascine, sita in un bosco annesso alla villa del signor Giachino cav. dott. Gio. Batta, in strada Val San Martino, N. 263.

Due guardie municipali di servizio in quella vicinanze con pali spensero il fuoco, quindi fecero delle ricerche: ma non riuscirono a rintracciare gli incendiari.

Avvelenamento.

Certa Francesca Barbera, d'anni 51, abitante in via Madama Cristina, N. 32, ingoiò due pastiglie di sublimato corrosivo.

La misera e il figlio ne ordinarono poco dopo al San Giovanni, ove le furono prestate le cure del caso.

Non si conoscono i motivi del disperato atto.

Infortuni.

Il fonditore Castagneri Ettore, nel giorno 17 corr., mentre lavorava nella fonderia Voglino, fu colpito alla gamba destra da una scheggia di ferro. La ferita non pareva grave, ma poscia si inasprì, cosicchè ieri dovette essere ricoverato al San Giovanni.

— Certa Giovannini Domenica, da Pancalieri, mentre era in cucina di un carro, cadde e riportò la frattura della gamba destra; e ieri fu pure ricoverata al nostro San Giovanni.

— Il meccanico Carlo Sartori, d'anni 23, mentre percorreva, in bicicletta, la strada di Borgaro, fu investito da un carro e riportò la frattura del femore sinistro. Trasportato al San Giovanni, fu ricoverato a giudizio guaribile in novanta giorni.

Contro un portone.

Il signor Giacomo Turini, di anni 11, abitante in via Vercelli, N. 25, ricevette da una donna uno spintone che lo mandò a sbattere contro il portone di casa sua, con da riportare contusioni. Medicato al San Giovanni, guarirà in pochi giorni.

Investimento.

All'Ospedale di San Giovanni furono medicate ieri sera Maria Bonino, di 20 anni, e una sua bambina di tredici mesi, che erano state investite dalla vettura pubblica N. 125 in via Ormea, ed avevano riportato contusioni. La madre fu giudicata guaribile in otto giorni; la bimba in dodici.

Stato Civile di Torino

22 aprile 1906.

NASCITE: 44, cioè maschi 23, femmine 21.

MATRIMONI: Almar Bernardo con Denis Teresa — Antonioli Cesare con Oggero Clotilde — Barelli Giacomo con Pautasso Margherita — Berrino Michele con Vallero Marianna — Bertodatto Giuseppe con Franco-Carlevaro Maria — Biglia Achille con Garighio Francesca — Borrione Eusebio con Vedovatti Andreina — Brinco Giovanni con Salery Emma — Cantiano Angelo con Giachello Celerina — Cisi Giovanni con Amelio Gemma — Clarice Pietro con Mesera Maria — Colombo Antonio con Garietti Teresa ved. Cosso — Croce Massimo con Corsino Giuditta — Cuppini Agostino con Spinetti Giulia — Ducco Luigi con Fissolo Maria — Facchini Angelo con Gatti Edvige — Gabutti Martino con Bocca Rosa — Gemmet Giuseppe Leone con Enrico-Saioni Rosina — Gorgerino Giorgio con Dacasso Lucia — Magario Giovanni con Oneglia Vittoria — Majna Francesco con Visconti Rosalia — Manello Giovanni con Barbera Annetta — Mangoni Augusto con Tibaldo Emilia — Meisa Giovanni con Aprà Maria — Meisio Ferdinando con Revoire Virginia — Ravasi Augusto con Scapin Maria — Robietti Giovanni con Penco Agostina — Sammartino Giovanni con Branda Maggiorina — Scarafiotti Giuseppe con Bonfante Giovanna — Turinsi ing. Ettore con Barbano Rosa — Ventiari Cesare con Golinelli Antonietta — Vercelli Eugenio con Baudracco Teresa — Vergnano Vittorio con Pavia Lucia — Versei Arturo con Bechis Domenica.

MORTI: Decorina Paolina, d'anni 64, di Torino, fattoca, via Cigliorti, 3.

Alberello Maria n. Granero, id. 28 di Torino, stiratrice, via Principe Amedeo, 61.

Bean Margherita (ved.) n. Cirone, id. 85, di Torino, casalinga, via Barbaroux, 13.

Perino Maria, id. 19, di Torino, segretaria, piazza Porta Palatina, 3.

Bajetto Giuseppe, id. 66, di Dusino d'Asti, contadino, via Massena, 19.

Pagliero Giuseppe, id. 70, di Moncalieri, pensionato ferroviario, via Napione, 50.

Albri-Rubin Rosa n. Castrale, id. 31, di Usseglio, casalinga, via Barge di Dora, 325.

Tessier Francesco id. 75, di Rivoli, tenitore, via Mongineyro, 94.

Cocciglio Giuseppe, id. 60, di Moransengo, pensionato, via Circonvallazione, 150.

Rapello Caterina, id. 55, di Biella, nubile.

Barilaris Giuseppe, id. 56, di Lamporo, calzolaio.

Maggi Ernesto, id. 35, di Pertinengo, muratore.

Chiambretto Clara (ved.) n. Ariino, id. 46, di Dusino d'Asti, casalinga.

Più 2 minori d'anni uno.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

I tristi giorni di San Francisco.

Londra, 22, ore 22.

I più tristi giorni di San Francisco sono trascorsi; l'ordine regna sulla vasta superficie di rovine e di cenere. I marinai colla squadra del Pacifico si sono uniti ai soldati nella tutela dell'ordine pubblico. Il fuoco ardeva ieri ancora in due siti: uno fra il colle del telegrafo e il forte Mason; l'altro lungo la costa presso il Molo dei *ferry-boats*. Ma fu combattuto con energia e finalmente domato; costituiva probabilmente l'ultima fiammata del più grande fra i moderni incendi.

I conguali sui danni e le perdite.

Le perdite di beni vengono calcolate ad un miliardo circa di lire italiane. Si continuano a seppellire i morti in grandi fosse; in alcuni casi vennero posti fino a 16 cadaveri nella medesima buca. Il tempo manca per il trasporto dei cadaveri al cimitero; perciò le inumazioni hanno luogo nelle piazze o in terreni non fabbricati, talvolta anche in avvallamenti di terreno fatto dal terremoto. Molti cadaveri non hanno nemmeno potuto essere identificati. Continua a mancare ogni elemento per calcolare anche approssimativamente a quanto possano ascendere le perdite di vite umane. Sembra ora certo che pochissime persone siano perite fuori che nelle case a buon mercato, malamente costruite, e in alcuni alberghi. Da una sola posta nella 5.a via 75 cadaveri sono stati estratti avantieri e 51 ieri. Un centinaio almeno furono uccisi nel *Cosmopolitan-Hotel*. Si dice che 150 siano periti nel *Brunswick-Hotel*.

Una miniera di commestibili.

Mai, cinquant'anni or sono, quando il primo oro fu trovato in California, una grossa pepita del prezioso metallo provocò maggior frenesia di quella che si ebbe ieri nella Toroseend-Street, allorchè un negro, frugando nelle rovine, scoperse una miniera di commestibili, costituita da un magazzino crollato. In un attimo gruppi di uomini mezzi affamati si gettarono come lupi su quelle provvigioni di estrioho, di scatole di pesci o di frutta in conserva deteriorata dall'incendio. Ognuno si partiva celando sotto le vesti la preziosa sua preda.

La disciplina del generale Funston

Il contegno dell'esercito fu ammirevole. Il generale Funston seppe tenere soldati e cittadini sotto una rigida disciplina. Si ammette che, senza l'arrivo di due reggimenti dell'esercito regolare, la calamità sarebbe riuscita molto più grave, stante i disordini generali. Undici impiegati postali, imprigionati senza cibo nè acqua da tre giorni, furono estratti incolumi, ma sfiniti per inedia dalle rovine dell'Ufficio postale.

Nei bacini di Lens.

Inquietudini per nuovi disordini.

Parigi, 22, ore 22,30

La giornata d'oggi sembra mere trascorsa in una calma relativa nei bacini carboniferi del Nord della Francia. Non si può per altro dedurne alcuna conseguenza ottimista, poichè si trattava della giornata festiva, e gli scioperanti non potevano quindi adoperarsi a far abbandonare il lavoro agli operai delle fabbriche che sono in attività, nè potevano quindi nascere conflitti colla forza pubblica. L'impressione generale degli abitanti di quella regione si è che gli scioperanti, che cominciano a mancare di risorse e di provvigioni, diventeranno sempre più furiosi. Ciò che si teme maggiormente si è che le donne prendano parte ai cortei e si mettano anzi alla loro testa. La repressione diverrebbe allora estremamente difficile. Checchè ne sia, consegna formale è stata data di far rispettare l'ordine ad ogni costo. I soldati, resi nervosi per gli attacchi reiterati degli scioperanti, sono difficilmente contenuti nel loro ufficio; questi non nascondono che, se conflitti accadranno nella prossima settimana, saranno gravissimi.

Ritengono, per altro, di poter ormai dovunque tener testa ai rivoltosi, tanto più che nella scorsa notte trecilei treni sono arrivati alla stazione di Lens, recando 382 ufficiali, 7201 uomini di truppa, 581 cavalli e 36 carri.

Oggi ha avuto luogo un Consiglio dei ministri; dopo il quale venne comunicata ai giornali una nota molto laconica, nella quale non si dice che questa sola frase a proposito degli scioperi: « Il Consiglio dei ministri durante la riunione di oggi si è occupato degli avvenimenti del Nord. » Si trova, a dir vero, che è un pochino troppo poco.

Una statistica degli ufficiali e dei soldati feriti.

Dal principio dello sciopero, secondo la statistica dei militari feriti, il capo di corpo Bugnala, indipendentemente dal luogotenente Lautour, ucciso, 14 ufficiali feriti, di cui sei gravemente; 105 gendarmi e soldati feriti, di cui cinque gravemente. Queste cifre non si riferiscono che ai militari che dovettero interrompere il loro servizio, perchè altri ufficiali e soldati sono stati feriti senza gravità da meritare, ma non ebbero interruzione di servizio.

Disordini e delusioni al Marocco.

Parigi, 22, ore 22.

Il *Temps* ha da Tangeri: « I disordini continuano fra Marrachesch e Mazagran senza alcun carattere politico. Lo scopo della tribù assalitrici è il saccheggio. Le decisioni della Conferenza di Algesiras hanno causato delusione alla Corte scorfiafia. Si credeva che la Conferenza fallisse, oppure, almeno, migliorerebbe la situazione del Tesoro, anticipando nuovi fondi al Sultano. Si crede nondimeno che il Sultano aderirà al protocollo di Algesiras. Malmusi partirà per Fes appena giunte la sua scorta. »

Preparativi per la conversione della rendita?

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

L'on. Luzzatti, ministro del tesoro, ha impartito ordini segreti perchè si faccia una statistica dei titoli al portatore della nostra Rendita depositati presso le nostre Casse di risparmio ed i principali istituti di credito. Questo è una misura necessaria per preparare o studiare la conversione della Rendita.

Il campanile di San Marco sorgerà dov'era e com'era.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 0,45:

L'assemblea degli accademici dell'Istituto di Belle Arti, sulla questione della ricostruzione del campanile di San Marco, fece oggi voti che il campanile risorga, non solo dove era, ma anche com'era. L'on. Molmenti interrogherà il ministro dell'istruzione se creda rispondente alle ragioni della storia e dell'arte il modo con cui la base del campanile fu costruita.

Dimostrazione pei fatti di Calimera a Brescia.

Un giornale sequestrato.

Ci telefonano da Brescia, 22, ore 23:

Questa mattina numerosissimi manifesti, fatti capire dalla Camera del lavoro, invitavano la cittadinanza a una dimostrazione contro l'eccidio di Calimera. Alle 2, ora fissata per questa dimostrazione, non si raccolsero alla Camera del lavoro che circa un centinaio di socialisti coi bandiere, una delle quali portava scritto da una parte: « Basta uccidi! », e dall'altra « Rispettate le vite umane! ».

Pronunciarono violenti discorsi il segretario della Camera del lavoro e un altro operaio socialista.

Si tentò distribuire un giornale rivoluzionario stampato alla macchia in Milano, ma la Questura lo fece sequestrare. Mentre il corteo percorreva le principali vie della città, incominciò a piovere e dirotto, dimodochè i dimostranti si sciolsero più che in fretta.

Truffatore campagnuolo.

Ci scrivono da Asti, 22:

In un bel giorno della scorsa settimana un Tizio, si presentò nello studio del notaio dott. S., di Asti, chiedendo che gli cercasse la somma di L. 2500 a mutuo. Produsse certificato catastale dal quale risultava delle sue proprietà, ed il notaio, trovando la necessaria garanzia, promise che per la prossima domenica avrebbe procurato di fargli dare la somma chiesta.

Trovò difatti la persona disposta di concedere il denaro a mutuo, e fissò per stamattina la stipulazione del contratto. Con lettera avvertì il Tizio di trovarsi stamane nel suo ufficio. Ma..... e qui viene il più bello, la corrispondenza fu recapitata al vero signor..... Tizio, reale proprietario degli stabili e fecondi in quel certificato catastale, e costui si affrettò ad avvertire il notaio di non essersi mai sognato di chiedere mutui o di concedere ipoteche sulle sue proprietà.

Si scoprì l'arcano..... e quando stamane, arrivò e naccarante, il Tizio ingannatore si presentò per acciuffare le 2500 lirette ed ipotecare gli stabili degli altri, fu condotto dagli agenti di P. S. in *dono peiri* a passare le feste di San Secondo in modo differente da quanto egli aveva vagheggiato. Costui è certo C. B., delle Alti d'Asti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,2; ore 15: 734,5; ore 21: 737,4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto-pioggia; ore 15: sereno p. nuvole; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 15,5 Minima + 8,2

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 22 + 16,5

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 9,9

24 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 31, tramonta alle ore 19, minuti 21.

Giorno della luna: luna nuova alle ore 17,6.

Stazione termometrica succursale (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 21 + 16,8

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 10,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	18.9	12.5	piovoso	Pietroburgo	4.0
Milano	20.5	11.0	coperto	Odessa	9.7
Brescia	21.0	9.2	»	Amburgo	8.8
Venezia	19.5	12.0	»	Vienna	4.0
Bologna	18.5	12.2	1/2 cop.	Trieste	12.1
Ancona	17.9	13.2	3/4 cop.	Madrid	9.6
Livorno	23.4	12.8	coperto	Alessandria	21.1
Firenze	24.7	11.8	1/4 cop	Parigi	10.1
Roma	23.8	14.0	1/2 cop.	Nizza	9.1
Bari	19.9	8.2	sereno	Ginevra	7.7
Napoli	23.7	14.7	»	Costantin.	17.5
Palermo	23.1	16.0	nebbioso	Malta	18.5
Messina	22.7	14.1	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	21.0	9.4	1/4 cop		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Poggio Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa G. Gentili, di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Lucia di Lammermoor*, opera in tre atti di G. Donizetti — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica L. Gramatica e F. Andò), ore 20,45: *La femme Fent-Briguet*, commedia in tre atti di A. Bisson — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Compagnia dialettale romana Ferruccio Benini), ore 20,45: *L'avvocato Campodonego*, commedia in tre atti di L. Pilotto — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. C. Marchetti), ore 20,45: *Miss Helyett*, operetta in tre atti del maestro Audran — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » di prosa e musica, diretta da C. Nunziata e C. Cossolino), ore 20,45: *La prima notte di matrimonio*, peccato in tre atti; Concerto cinematistico. — L. 0 50.

CIRCO INTERNAZIONALE BUFFALO BILL. — Piazza d'Armi — Due grandi rappresentazioni. Ore 14,30 e 20,30. — L. 2 (posti a sedere).

ESERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Cristina, 75), ore 20,30.

Ieri, alle ore 17,45, spirava dopo breve malattia

BAJETTO GIUSEPPE

d'anni 66

Cantoniere nella Strada Ferrata delle Stato.

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie ORSOLINA AMERIO, i figli ADOLFO e ATTILIO, i fratelli, le sorelle e tutti i parenti.

La sepoltura si farà domani, alle ore 9,30, partendo da via Massena, 16.

Torino, il 22 aprile 1906.

Ieri, dopo breve malattia, munito dei conforti

La municipalizzazione del servizio delle affissioni.

La tassa sulle aree fabbricabili.

In una delle sue prossime sedute, il nostro Consiglio comunale dovrà discutere e deliberare sopra una proposta formale della Giunta, che tende all'assunzione diretta da parte del Municipio del servizio delle affissioni su tutto il territorio del Comune.

La proposta dell'Amministrazione comunale — a cui già accenna pure favorevolmente la Commissione consigliare del bilancio — è accompagnata da una serie di osservazioni e di computi, che riassumeremo brevemente, intesi a dimostrare le ragioni sia morali che finanziarie che consigliano la nuova municipalizzazione.

Per le vigenti disposizioni del regolamento torinese di polizia le affissioni per conto dei privati non sono subordinate se non al consenso del proprietario di esse ed alla denuncia al sindaco per conseguire il nulla osta. Così il Municipio non ricava alcun provento dalle affissioni, meluso il semplice diritto per il rilascio del permesso di polizia.

Nelle altre principali città, invece, il servizio di affissione produce un non indifferente profitto al Comune: il Municipio di Genova esige il pagamento della tassa annua di L. 3 60 per ogni metro quadrato di superficie occupata da avvisi o manifesti; i Comuni di Firenze e di Milano hanno concesso il diritto di pubblicità ad un'impresa generale per le affissioni, previo pagamento d'un annuo canone; ed infine il Comune di Venezia ha recentemente riformato il regolamento pel servizio delle affissioni pubbliche, fondandosi essenzialmente sul principio che l'affissione non sia permessa che su appositi quadri, e subordinando la concessione dei singoli quadri al pagamento di un canone annuo in ragione di L. 2 al mq.

Di fronte ad un simile stato di cose, il Municipio di Torino non poteva non pensare a trarre anch'esso un profitto qualsiasi dalle affissioni, sempre più dilaganti nella città. In buon punto venne la nuova legge sulla municipalizzazioni a dargli il mezzo di gerire direttamente tale proficuo servizio senza andare incontro ad alcuna eventuale discussione circa la legalità e meno della imposizione di nuovo tasse o nuovi canoni. La nostra Giunta, poi, è convinta che la municipalizzazione del servizio delle affissioni sia opportuna pei seguenti motivi:

1. Per la qualità del servizio, a cui si vuole provvedere. Infatti da alcuni anni si assiste al dilagare delle affissioni sulle facciate delle case, sulle colonne, sui pilastri con poco rispetto all'estetica, al decoro ed anche alla pulizia; e mentre ciò da un lato costituisce indubbiamente un indice dell'aumentato movimento commerciale ed industriale della città, d'altra parte questo fatto deve richiamare l'attenzione dell'Autorità municipale sugli inconvenienti che si verificano, i quali si potrebbero facilmente diminuire quando il Municipio avesse il diretto esercizio del servizio, disciplinando i luoghi per le pubblicazioni ed i quadri sopra cui dovrebbero fissarsi le pubblicazioni stesse;

2. Perchè il servizio non salgerebbe cognizioni speciali nello persone che lo debbono disimpegnare, e non richiederebbe una forte spesa di impianto;

3. Perchè assumendo il Comune l'esercizio diretto non avrebbe a concedere alcun ricasto a chicchessia, non essendo il Municipio vincolato da speciali concessioni, e derivando la facoltà di assumere il servizio can privativa direttamente dalla legge;

4. Perchè, accordando la legge facoltà ai Comuni di esercitare il servizio delle affissioni non diritto di privativa, il Municipio avrebbe la garanzia di non essere mai in lotta con la concorrenza privata.

A dimostrare poi la convenienza economica della sua proposta, la Giunta espone i seguenti calcoli: Attualmente la superficie occupata dalle tabelle o quadri di affissione risulterebbe di 12,000 metri quadrati; la rendita per ogni metro quadrato si può calcolare a 4 centesimi al giorno, onde si avrebbe un totale provento annuo di L. 172,800. Calcolando il passivo (canone ai proprietari, personale, ammortamento, ecc.) in L. 72,800, si avrebbe un totale provento netto presunto di 100 mila lire circa.

Per tutte queste ragioni, adunque, la Giunta ha deliberato di proporre al Consiglio l'assunzione da parte del Comune dell'esercizio diretto delle affissioni con questi criteri fondamentali: Tutte le affissioni teatrali, commerciali od altre qualsiasi per conto dei privati sono fatte esclusivamente dal Municipio. Sotto la denominazione di affissioni si comprendono non solo i manifesti stampati, litografati o manoscritti che vengono commessamente appesti sui quadri di pubblicità, ma anche ogni quadro permanente o provvisorio sui quali siano impresse pubblicazioni a titolo di pubblicità, nonchè le targhette o quadri sui pali metallici delle Società tramviarie, dell'illuminazione pubblica, le *réclames* luminose, le proiezioni od altre qualsiasi; escluse quindi le sole insegne.

Sono eccettuati da questa disposizione: 1.o Gli avvisi ed altri manifesti in materia elettorale nel periodo di elezioni politiche, amministrative o commerciali; 2.o I manifesti delle Autorità pubbliche; 3.o Gli avvisi per affitto esposti dai proprietari alle porte, balconi, ecc., dello case nell'interesse dei loro stabili; 4.o I manifesti per spettacoli o riunioni affissi alle porte dei locali, in cui gli spettacoli o riunioni hanno luogo; 5.o Qualunque avviso, tabella, cartello, ecc., esposto all'esterno di un locale o in una vetrina o indicante la merce che si vende, i prezzi, ecc.

***

La seconda importante proposta formulata dalla Giunta al Consiglio comunale riguarda l'imposizione di una nuova tassa comunale sulle aree fabbricabili.

La legge 8 luglio 1904 dispone che i Governi del Re può autorizzare i Comuni, nei quali si reputi necessario di promuovere la fabbricazione di nuove case, ad imporre, a partire dal 1.o gennaio 1906, una tassa sulle aree fabbricabili, comprese quelle sulle quali era stata iniziata e non continuata una costruzione.

Orbene Torino e per il fenomeno generale dell'urbanismo, e per i bisogni suoi particolari di risanamento risponde alle condizioni volute dalla legge. Entro la nostra cinta daziaria esistono ancora 438 ettari di terreno fabbricabili e pagano complessivamente come imposta fondiaria terreni L. 21,416, di cui appena 4673 sono percepite dal Comune. Invece, posto il lor valore come terreni fabbricabili in una cifra media di L. 5 il Mq., essi complessivamente corrispondono ad un capitale di 22 milioni e ad un reddito imponibile di non meno di 800,000 lire, reddito che pagherebbe al momento della fabbricazione: allo Stato L. 120,000, alla provincia 80,000, al Comune 80,000. Totale L. 223,000.

Ed è appunto la tassa di una lira sul valore dei terreni fabbricabili fissata come massimum dalla legge 8 luglio 1904 che porterebbe, sui 22 milioni di valore capitale, all'erario civico questa differenza di L. 220,000 fin qui sottratta ad ogni pubblico aggravio.

Per le zone fuori cinta la ricerca delle aree fabbricabili si presenta meno agevole, ma, ricorrendo al regio decreto del 1887 che approvò il piano regolatore delle arterie fuori cinta, si trova un totale di 249 ettari di terreni vincolati di cui solo una piccola parte è già fabbricata, 40 ettari circa.

Sono adunque circa 400 ettari entro cinta e 200 ettari fuori cinta che potranno subire la tassa dei terreni fabbricabili. Ammettendo un valore medio di lire 5 entro cinta e di lire 3 nel suburbio, si giunge alla cifra complessiva di 26 milioni e a un prodotto fiscale per l'erario civico di L. 260,000 all'anno.

L'art. 9 della legge in questione fissa come un maximum la tassa di una lira sul valore dei terreni: resta a vedersi se nel caso di Torino questo maximum sia ragionevole ed equitativo.

La risposta, secondo la nostra Giunta comunale, pare debba essere affermativa. Ad ogni modo, essa propone un temperamento che potrebbe servire per diminuire alcuni inconvenienti ed anche solo il pericolo di inconvenienti, e cioè quello di considerare come non imponibile agli effetti della tassa la prima lira di valore del terreno fabbricabile: con un criterio analogo alle riduzioni d'imponibilità fatte per l'imposta fabbricati sul valore reale dei fabbricati civili e dei fabbricati industriali.

Con questo correttivo il reddito aperato di lire 260 mila annue diminuirebbe di un 20 per cento e si ridurrebbe forse a solo L. 200 mila; ma si avrebbe la certezza di avere eliminato dal sistema qualunque pericolo di una accusata espressa fiscale e anche quello di una qualche ingiustizia.

In base a questi concetti la Giunta ha già compilato il progetto di regolamento per l'applicazione della tassa, il quale deve essere approvato per decreto reale.

Nelle esclusioni dalla legge determinate per l'applicazione della tassa si annoverano le aree di proprietà dello Stato, della Provincia, del Comune e degli enti di beneficenza; ma si propone nel regolamento di escludere pure le aree possedute dalle Società legalmente costituite per lo sviluppo delle case popolari quando le costruzioni siano eseguite entro un determinato termine, e cioè entro quelli di anni cinque dall'approvazione del regolamento; e ciò perchè lo scopo della legge 8 luglio 1904 è quello appunto di risolvere il problema delle abitazioni.

Parimenti nel regolamento si sono scritte due disposizioni, che riguardano casi pratici, e cui importa provvedere per non dare luogo a contestazioni ed a dubbi nel momento dell'applicazione della tassa. Si è spiegato così che le baracche, casotti, tettoie, ecc., che costituiscono solo costruzioni provvisorie, non producono esenzione del terreno dalla tassa, come pure non la produce il fatto di essere il terreno cinto da mura, ed inoltre che nel caso di aree non interamente coperte da costruzioni, la tassa continuerà sulla parte di area non fabbricata, quando questa non sia una dipendenza necessaria ed organicamente collegata con la parte fabbricata; così infine si spiega che sarà considerata area fabbricabile agli effetti della tassa quella su cui si trovi iniziata o non continuata una costruzione o l'edificio preesistente sia abbandonato.

L'accertamento delle aree sarà fatto dall'Amministrazione; però i proprietari dovranno, come si usa per ogni altro tributo, fare la loro dichiarazione per determinare il terreno, nonchè dichiarare il valore venale delle aree stesse in comune commercio. Ma ad impedire che i proprietari abbiano a denunziare un valore inferiore al vero si è stabilito, nel regolamento, che il Comune avrà facoltà di fare del valore dichiarato la base delle espropriazioni consentite dall'art. 20 della legge 31 maggio 1903 sulle case popolari; con questa disposizione si potrà evitare in molti casi un apprezzamento arbitrario ed eventualmente si avrà un elemento maggiore per contribuire allo sviluppo degli allegati a buon mercato con l'acquisto di aree a poco prezzo.

Fermata la matricola dei contribuenti, dalla Giunta sarebbe ammessa in prima istanza il reclamo ad una Commissione nominata dal Consiglio comunale ed in appello alla Giunta provinciale amministrativa; e la Giunta provvederebbe per la compilazione del ruolo e termini di legge.

Orribile suicidio.

Gambo e testa stroncate dal treno.

Ci scrivono da Novara, 21:

Coll'ultimo treno in arrivo ieri sera da Torino, un orribile suicidio è avvenuto a poca distanza dal bivio Vignale, a qualche centinaio di metri dalla città.

Un uomo orrendamente mutilato, nel capo staccato dal busto e collo gambe pure stremate giaceva irriconoscibile.

Avvertito le Autorità, tra cui il pretore e il dottor Ferraris, queste subito accorsero sul posto, e dopo attive indagini identificarono il cadavere, che fu riconosciuto appartenere a certo Ubezio Domenico, di Cerano, di circa 40 anni, agricoltore.

Dopo le pratiche d'uso, il suicida, che ha lasciato nessun scritto, per cui si ignorano le cause del triste passo, fu trasportato nella nostra camera mortuaria.

La vita che si vive

Nella precedente *Vita* ho narrato le gesta onorose del cane *Totò*, che gli valsero l'assegnamento di una medaglia d'oro per parte della Società protettrice di Parigi.

Oggi ho letto su un giornale d'altra Nazione un'altra nota di cronaca che mette in luce l'intelligenza davvero mirabile di un collega di *Totò*; e non so resistere al desiderio di ritornarla a titolo d'onore della razza canina di cui sono un umile, ma sincero ammiratore.

Narra dunque il mio collega londinese, che un pittore suo amico aveva un cane meraviglioso che si chiamava *Tilby*.

Ma, oltre ai cani, il pittore aveva anche dei creditori, pochi, ma..... buoni, cioè di quelli capaci di perseguitare il proprio debitore fino alla settima generazione. Uno, specialmente, si distingueva sugli altri per la sua implacabile costanza.

Il disgraziato pittore non sapeva più come sfuggire dal cerchio delle sue insistenze feroci, e quasi ogni giorno doveva bere l'amaro calice che gli porgeva alle labbra assetate il paca. *Tilby* era naturalmente testimone delle quotidiane scene pietose, e la povera bestia soffriva assai nel vedere le angustie dolorose del diletto padrone. Ah! se l'avesse potuto, quanto volonticri sarebbe intervenuto in suo soccorso; ma che poteva fare lui minuscolo animale? Così piccino non poteva fare altro che gemere lamentosamente e dimenare la breve coda per dimostrare al padrone che prendeva parte alle sue angosce. Ah! se anche il corpo suo fosse stato grande come l'anima che lo vivificava!

Ma avvenne un giorno che il povero *Tilby* ammalò di morbo maligno e mortale: si sentì idrofobo! Comprese egli tutta la gravità del suo stato? Nessuno lo sa, perchè nulla disse, nemmeno al padrone diletto; ma sembra di sì. L'atto compiuto lo lascia almeno supporre. E sapete quale fu quest'atto?

Fu che la povera bestia, contendosi perduto, corso disperatamente in cerca del più fervido cred'tore del padrone, e, appena la vide, gli saltò addosso e lo morsicò!

Dopo aver pagato questo ultimo debito di affetto verso il padrone, *Tilby* fuggì e andò a morire nella solitudine, lieto di aver potuto almeno una volta rendersi utile alla persona che aveva sopratutto amato nella sua breve esistenza!

***

Le pillole miracolose.

Da alcuni giorni si aggirava nei pressi del regno magarino uno specio di ciarlatano che vendeva di certe pillole miracolose efficacissimo per il mal di capo, per la costipazione, per il verme solitario, per la tosse, e credo anche per la caduta dei capelli e l'estirpazione dei calli.

La fama del portentoso rimedio correva su tutte le bocche; ma il fatto che meglio valse a crearglì un solido piedestallo di credito fu il seguente che narra un giornale viennese:

Un giorno un contadino, dopo aver udite magnifiche sulla pubblica piazza la bontà del farmaco, si recò da lui per dirgli che da due giorni aveva un nodo alla gola originato dal dispiacere provato dal sofferto furto di un asino.

— Prendete le mio pillole, — rispose subito il ciarlatano, — e non solo vi sparirà il nodo, ma ritroverete il vostro asino.

Il contadino si affrettò naturalmente ad acquistarle e ne ingoiò subito stanto due. Poscia si mise in marcia verso il suo paese, pensando al suo nodo che non accennava neanche a scomparire.

Dopo mezz'ora ripetè la dose, e l'effetto fu che ad un tratto si sentì preso da violentissimi dolori al ventre, che non gli permettevano più di camminare.

Che cosa fare? Restare in mezzo alla strada deserto, e forse morire abbandonato e solo? La prospettiva non era certamente ridente.

Il poveretto vide da lontano le mura di una casa di campagna, e, raccolte le sue forze, vi si avviò, nella speranza di trovare qualche soccorso.

Alla bell'e meglio egli potè camminare fino al cancello, ove infatti, trovò una buona donna che, in mancanza di meglio, gli preparò un'infusione di camomilla, che valse a calmargli i dolori. Poscia, per ripararo, fu condotto in una stalla, ove dormì pacificamente un paio d'ore.

Al suo risvegliarsi qual fu la sua sorpresa nel vedere a più vicino il suo asino, che invano aveva cercato?

Il ladro l'aveva ricoverato là in quella stalla in cui, grazie alle portentose virtù delle famose pillole, egli aveva dovuto ritrovarsi!

***

La penultima.

In trattoria.

L'avventore (furioso). — Chiamatemi il padrone. Dov'è il padrone? — grida l'avventore rabbioso.

Il cameriere. — E' inutile che lei lo chiami. E' andato fuori a pranzare.

***

L'ultima.

Nella stessa trattoria.

Il cameriere. — Domando scusa, signore, ma..... gli avventori.... generalmente si ricordano dei miei servizi.

L'avventore (cattivissimo in soccosta tutto il resto). — Io sono più generoso e voglio dimenticarli!

Io per tutti.

Per la ferrovia Vercelli-Gattinara.

Ci scrivono da Vercelli, 21:

Avendo l'on. Lucca comunicato alla Giunta municipale che il Ministero dei lavori pubblici ha accolto nella opportunità di prendere nuovamente in esame il progetto della ferrovia Vercelli-Gattinara, non approvato dalla Commissione reale perchè ritenuto d'interesse locale, la Giunta deliberò di rivolgere al ministro il progetto con la dimostrazione che il tronco Vercelli-Gattinara è d'interesse generale, perchè completerebbe la linea Alessandria-Valenza-Casale-Vercelli, e congiungendosi a Gattinara con la Santhià-Borgomanero, costituirà una nuova linea pel traffico da Genova al Sempione.

L'arresto di un avvocato socialista in propaganda.

Ci scrivono da Novara, 21:

I carabinieri arrestarono a Borgoticino, presso nel mentre faceva propaganda ad un banchetto socialista, l'avv. Pier Mauro Pestarini, condannato a sei mesi di reclusione per diffamazione, su querela dell'avv. Guglielmo Gambarotta.

Il Pestarini fu tradotto alle nostre carceri, dove sconterà la pena.

REATI E PENE

I buoni figliuoli.

(Tribunale Penale di Torino - 21 aprile).

Il giovane operaio Luigi Argano si trovò una sera colle scarpelle vuote, e pretese che il padre vi mettesse qualche po' di denaro. Il vecchio dimostrò al figlio come vernasse in istrettezze e non potesse soddisfare ai capricci e allo scialacquio del figliuolo. Questi allora si scatenò come una furia contro il padre, investendolo con ogni sorta di dure parole, vociando e minacciandolo con un coltello. Il vecchio, spaventato dalla violenza del figlio, si nascose sotto un tavolo: ma anche quivi stava per agguantarlo il Luigi, quando egli, afferrata una roncoletta ch'era in terra, ne menò un colpo al figlio, ferendolo gravemente.

La giustizia volle sul banco d'accusa entrambi: ma diversamente li giudicò, e, mentre assolse il vecchio Giuseppe Argano per legittima difesa, condannò il Luigi ad 1 anno e 6 mesi di reclusione ed 1 di vigilanza.

Difesa: avv. Panighetti.

Per la tutela della moralità.

(Tribunale penale di Torino — 21 aprile).

Per un loco affare di lenocinio erano state tradotte dinanzi ai giudici certo Clotildo Abriate e Marta Bardezano, imputato anche di trasgressione agli articoli 436 e 663 per rifiuto d'obbedienza agli ordini dell'Autorità, e per avere affittate locali senza la debita licenza dell'Autorità. In quest'accusa secondaria era pure stato travolto il signor Giuseppe Malpiano, proprietario di casa. Ma il Tribunale assolse per tutte le altre accuse gli imputati e li condannò a L. 20 di ammenda per la mancata licenza d'affitta.

Il processo Weill-Schott-Agrati.

Ci scrivono da Milano, 22:

Ieri, finita l'udienza di questo dibattimento, di cui già vi tenni informati al suo inizio, l'avvocato Agrati fece questa nobile dichiarazione:

« Ferito, ammalato, mandai a chiedere al signor Weill-Schott una riparazione alle offese, senza obbligarlo a confessione di fatti incresciosi. Determinato lo scontro, mi vidi il giorno dopo, con una rettifica al giornale, lanciata un'accusa. I miei padrini richiesero spiegazioni, e il Giurì non si potè costituire. Mi battei in duello colla riserva di provare la verità dei fatti in pubblica sede.

« Iniziatosi poi il procedimento a carico del signor Weill-Schott non per mia opera, e rinviato al dibattimento non per mia querela, dovetti qui, come subito dichiarai alla prima udienza, costituirmi civilmente, solo per coprire la prova dei fatti.

« A questo mi consigliarono i miei rappresentanti nel Giurì e nel duello, gentiluomini perfetti; a questo mi consigliarono gli egregi colleghi avvocati Federici e Fiasi, che, avversari politici, vollero attestarmi la loro leale solidarietà coll'assistermi. E questo mi impose l'illustre maestro mio, onorevole avvocato Pozzi, il quale volle la mia costituzione qui, perchè, se dovero d'un gentiluomo è quello di chiedere soddisfazione dell'offesa, maggior dovere di gentiluomo si è quello di mostrare l'infondatezza di ogni accusa. E lo accusa al pubblico dibattimento caddero tutte.

« Certo non mi illudo: per l'accanimento con cui mi si buttò contro questa accusa, potranno ancora venirmi affisciate, ma io ho il diritto ora di rispondere che sono menzogne, e gli esposti hanno ora il dovere di considerarle tali.

« Raggiunta questa prova, non chiedo un centesimo per i danni subiti e che riparerò coll'energia del mio lavoro, non chiedo un'ora di pena; nulla avendo fatto per aggravare la condizione del mio avversario.

« E se il mio perdono può tornare necessario, vantaggioso al mio avversario, pieno e di tutto cuore glielo porto. »

L'on. Pozzi dichiarò che la P. C. si ritira, ed il processo fu rinviato al giorno 30.

Un omicidio per un bottone.

(Corte d'Assise di Voghera.)

Ci scrivono da Voghera, 21:

Il 2 ottobre 1904 Vercesi Giovanni, d'anni 18, ma, per insufficiente sviluppo fisico e psichico tenuto in conto di ragazzo, attaccava briga con certo Dante Gallina, bracciante, pretendendo da costui un..... bottone. La lite, che si era svolta a Monte Beccaria, ebbe subito per intermissione del Vercesi. Qualche ora dopo il padre del Dante, Angelo Gallina, d'anni 46, sempre per la stessa questione, veniva a parole col Vercesi, anzi gli affibbiava qualche scappellotto. Il Vercesi, inviperitosi, si armò di un bastone e ne vibrò un colpo alla testa del Gallina, producendogli una ferita giudicata lieve e sola causa della di lui morte, avvenuta sei giorni dopo.

Il Vercesi si mise, e solo più tardi venne arrestato e portato a rispondere di omicidio davanti all'ultima sezione della Corte d'Assise; i periti psichiatri dichiararono allora di non aver potuto sufficientemente studiare il soggetto, epperò il processo fu rinviato.

Comparso ieri alla sbarra, il Vercesi si mostrò addirittura incosciente di quanto succedeva intorno a lui. Alle domande del presidente rispondeva con monosillabi. Breve parola il dibattito fra le parti: il Pubblico Ministero concesse la semi-infermità, e la Difesa sostenne la provocazione grave. Tutto e due le tesi furono accolte dai giurati, e, tenuto conto di tale verdetto, la Corte condannò l'imputato a dieci mesi di detenzione.

Presidente: comm. Rostagni; Giudici: Calelli e Franceschinis; P. M.: avv. Gobbi; Difesa: avvocato Morandini; Cancelliere: Ragni; Ufficiale giudiziario: Drinaldi.

Un soldato che fugge... per volere divino.

Ci scrivono da Alessandria, 21:

Aldorasi Salvatore, soldato nel 72.o fanteria, mentre si trovava nelle carceri di Alessandria, in attesa di essere trasportato a Gaeta, per colà scontare una pena di anni quattro di reclusione, ebbe una notte — così disse lui — la visione di un angelo che gli indicava la via di mezzo, rompendo la volta in un certo punto debole. Breglintesi, il soldato fece come gli disse l'angelo della libertà, e con un colpo..... di testa ruppe l'ostacolo e fuggì. Però, trovatosi in divisa in paesi dove non aveva conoscenze, si costituì, ed il nostro Tribunale, avanti cui comparve stamane, lo condannò ad un altro mese di reclusione.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Bestiame.

PINEROLO, 21 aprile 1906.

Buoi e manzi da macello ai Mg. da L. 0 00 a 0 00 — Vacche e scrittoie da 0 00 a 7 00 — Vitelli da 0 75 a 0 85 — Suini da 0 75 a 1 25.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 000 a 000 — Vacche da lavoro da 000 a 000 — Vitelli d'allevamento da 00 a 000.

RACCONIGI, 19 aprile 1906.

Carne di vitello prima qual. al chilogramma L. 1 60; seconda qualità 1 50; Buoi e manzi prima qual. 1 40; Maggie e giovenche 1 35; Vacca 0 00.

SALUZZO, 21 aprile 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 61; di bue 1 41.

SAVIGLIANO, 20 aprile 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 60; di bue 1 40.

Cereali.

PINEROLO, 21 aprile 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 17 00 a 19 00 — Segala da 13 70 a 14 70 — Granoturco da 13 00 a 15 25.

RACCONIGI, 19 aprile 1906.

Frumento da L. 25 a 25 50; Meliga da L. 14 00 a 17 50.

SALUZZO, 21 aprile 1906.

Frumento al quintale (. 25 00 — Meliga 14 00 — Barbariato 23 77 — Segala 21 75 — Avena 21 00 — Orzo 23 05 — Riso 23 00.

SAVIGLIANO, 20 aprile 1906.

Frumento al quintale L. 25 00 — Granoturco 16 00.

VERCELLI, 20 aprile 1906.

Frumento al quintale L. 00 00 — Segala 14 00 — Meliga 00 00.

Farine, pane, paste e riso.

PINEROLO, 21 aprile 1906.

Pane di 1.a qualità al mirla L. 0 40 — Casalinga 0 00 — Grissini 0 20.

RACCONIGI, 19 aprile 1906.

Grissini di prima qualità al chilogramma L. 0 45; di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un chilogramma 0 36; pane fino eccedente il peso di un chilogramma 0 32; casalingo 30.

SALUZZO, 21 aprile 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 41; 2.a 31 — Paste nostrane 1.a qualità 97; 2.a 00; Riso 00.

SAVIGLIANO, 20 aprile 1906.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 00; di grano turco 33 — Pane: grissino sottile 60; forma piccola 45; grosso 30; casalingo 23 — Pasta di Genova 00; nostrana 1.a qualità 00 2.a 00.

VERCELLI, 20 aprile 1906.

Riso nostrano al quint. L. 31 00 — Riso Lercone 00 0 — Pistino 28 30.

Foraggio.

PINEROLO, 21 aprile 1906.

Fieno (fasci cadn) al mirlagr. da L. 0 30 a 0 00 — Paglia da 0 45 a 0 50 — Trifoglio sani da 12 00 a 13.

RACCONIGI, 19 aprile 1906.

Fieno maggengo al mirla L. 1 00 — Paglia 0 425.

SALUZZO, 21 aprile 1906.

Fieno maggengo al mirla L. 1 20 — Fieno ricetta 0 00 — Paglia 0 00.

SAVIGLIANO, 20 aprile 1906.

Fieno 1.a qualità al quint. da L. 10 25.

VERCELLI, 20 aprile 1906.

Fieno maggengo al quintale L. 13 27 — 2.a, ricetta 11 40 — 3.a, terzuolo 9 00 — Paglia (trifogliata) 6 00 — (compreso il dazio di L. 1,40 pel fieno e 0,40 per la paglia).

Frutta e Verdura.

PINEROLO, 21 aprile 1906.

Pomi di terra al mirla da L. 0 00 a 1 10 — Castagne secche da 2 00 a 3.

RACCONIGI, 19 aprile 1906.

Castagne secche da 2 00 a 2 60 — Patate da 1 25 a 1 50.

SALUZZO, 21 aprile 1906.

Patate al mirla L. 1 20 — Castagne secche L. 2 00.

SAVIGLIANO, 20 aprile 1906.

Patate al chilo cent. 13.

VERCELLI, 20 aprile 1906.

Fagiuoli al quintale L. 27 00.

Legna e Carbone.

RACCONIGI, 19 aprile 1906.

Legna forte al mirla L. 0 00 — 2.a, dolce 0 00.

SAVIGLIANO, 20 aprile 1906.

Legname da ardere forte al mirlagramma L. 0 000 — 2.a, da ardere dolce 0 000 — Carbone di legna 1 00.

Pollame, uova e burro.

RACCONIGI, 19 aprile 1906.

Burro 1.a q. al chilogr. da L. 2 70 a 2 75 — 2.a, 2.a q. 2 50 — Uova alla douzaine da 0 70 a 0 75.

SALUZZO, 21 aprile 1906.

Burro nostrano (pianura) al chilogramma L. 2 40 — Uova alla dozz. 0 70.

SAVIGLIANO, 20 aprile 1906.

Burro 1.a qualità al chilo L. 2 50 — Lardo 1 80 — Uova alla douzaine 0 70.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 80 — 2.a, 1.a qualità 1 60 — 2.a, da ardere 1 40 — Formaggio di vacca duro 1 80 — 2.a, di pecora duro 1 40.

Vino.

SAVIGLIANO, 20 aprile 1906.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 24.

VERCELLI, 20 aprile 1906.

Vino all'ettolitro L. 40 50.

Sete e Seterie.

TORINO, 21 aprile 1906.

La settimana non ha presentato variazioni: le ricerche di greggie nel genere corrente, titoli fini o di lavorati non sono mancate; le greggie tonde sono invece piuttosto neglette, continuando lo scarso intervento dall'America.

La riunione dei sericultori milanesi e le proposte dibattutevi discutevano le preoccupazioni del mondo serico in vista della nuova campagna e la necessità di una qualsiasi organizzazione contro l'inevitabile fenomeno di questo anno, il cui crescente costume non ha impedito all'epoca solita autunnale un ribasso dei filati.

Mercati di Genova.

GENOVA, 20 aprile 1906.

Conserva pomidoro. — Mercato discretamente attivo per l'esportazione. Quotiamo:

Sardegna rossa, L. 35 a 40; Napoli id., 36 a 40; Sicilia nera, 38 a 42; Romagna in pani, 44 a 45, per 100 chili in dazieria.

Drogherie, medicinali e tintoria. — Con buone domande per l'esportazione sugli articoli segnenti e discreti ordini anche pel locale consumo. Quotiamo per 100 chili:

Acqua ragia d'America, L. 130 a 132; Allume di rocca depurato, 19 a 20; Id. comune, 15 a 16; Anici di Bari, 78 a 80; Id. di Spagna, 75 a 80; Id. di Levante, 85 a 90; Acido tartarico cristallizzato, 250 a 255; Id. macinato, 255 a 260; Acido citrico cristallizzato, 340 a 345; Borace raffinato inglese, 34 a 36; Id. id. nazionale, 43 a 44; Biacca nazionale in pani, 32 a 35; Id. id. in polvere, 34 a 35; Cloruro calce inglese, 12; Id. id. francese, 11 50; Cannella Ceylan N. 1, 235 a 240; Id. id. N. 2, 215 a 220; Id. id. N. 3, 200 a 210; Id. id. N. 4, 190 a 195; Id. Spalotti, 52 a 53; Cannellina Goa scelta 110 a 112; Cremor tartaro 185 a 190; Garofani chiodi Zanzibar, 150 a 155; Id. steli id., 49 a 50; Gomma arabica in sorte, 100 a 120; Id. id. scelta, 200 a 250 nom.; Gomma lacca Orange, 500 a 510; Id. id. Fegato, 400 a 410; Gomma Damar, 190 a 195; Incenso in lacrima, 100 a 120; Id. in granella, 54 a 57; Manna Capaci cannolo 520 a 525; Id. id. rottame, 315 a 320; Id. Geraci cannolo marca fe sorte, 295 a 315; Id. Framino cannolo, 360 a 385; Id. id. 2a sorte, 190 a 200; Piccoli mondi Pisa, 128 a 130; Pistacchi mondi Sicilia, 400 a 480; Scagliola Sicilia, 23 a 24; Id. Levante 30 a 31; Id. Pista, 28 a 35; Senape di Bari, 68 a 70; Senape di Sicilia, 56 a 60; Tamarindo Calcutta, 23 a 24; Id. Madras, 32 a 33; Zafferano Spagna, 85 a 90 al chilo; Id. Aquila (Abruzzi), 80 a 82 al chilo.

Zolfo. — Ben domandato per l'esportazione e dall'interno. Quotiamo:

Doppio raffinato in pani, L. 12 a 12 25; Id. id. impalpabile, 14 50; Id. id. mulito, 13 a 13 50; Mezzo raffinato mulito, 12 75 a 13; Fioristella, 12 25 a 12 75; Secondo avvantaggiato, 12 a 12 25; In cannoli, 14 50 a 15; Dicci sublimato, 14 50 a 14 75; Usuale, 14 per ogni 100 chili.

Condizioni del mercato della materia utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale
della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

PIACENZA, 21 aprile.

Perfosfati minerali. — Certamente fra non molto si aprirà la campagna e si potrà dire una parola precisa anche intorno ai prezzi.

Scorie Thomas. — Molti contratti sono fatti con la clausola della levata dei campioni vagone per vagone alle singole stazioni ferroviarie di arrivo delle scorie nell'interno del Regno, come si pratica per i perfosfati minerali.

Nitrato soda. — Le quotazioni non cambiarono la loro fermezza dalle L. 27 50 a 27 75 netto vagone Genova o Venezia. La merce pronta scarseggia.

E' pure sempre fermo il mercato per il 1907.

Solfato rame. — Si quotano Fr. 64 50 e 65 per la primaria marche rif. coi solito sconto 1 1/2 0/0; il nazionale a L. 62 50 e 63 netto vagone fabbriche. La domanda è viva perchè ormai i consumatori giudicano improbabili dei ribassi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK — Pi

Cambio su Londra — D. 4 84 90
» Parigi — » 5 18 1/8
Petrolio Standard White — C. 7 60
» » a Filadelfia — » 7 85
Cotone Middling — » 11 60
» » a New Orleans — » 11 9/16
Ristretta cotoni nella giornata — Balle 97, 17,000
Spedizioni per l'Inghilterra — » 16,000
» » pel Continente — » 27,000
Frumento rosso — D. 00 1/8
Grano turco — » 00 —
Farine extra — » 3 70
Note cereali per Liverpool — » 1 1/8
Caffè — Mercato calmo.
» — Rio fair disponibile — C. 2 3/16
» — good (pel) corrente — C. 6 45
Zucchero Mascabado N. 12 — C. 1 —

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 22 aprile. — Per gli stanziamenti eccedenti alle 100 lire da farsi con certificati L. 000,07 (giornaliero).

Roma, 22-23 aprile — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100,03 (settimanale).

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 20 (sera). — Pesos carta 127 37 per 100 pesos oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 21. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 0,0 50.

Londra, 21. — Argento pezzo 27 7/8 all'oncia, standard di grammi 31, titolo fin millesimi.

Nuova York, 20. — L'argento si quota a centesimi di dollari 64 7/8 per oncia troy del titolo 1/0 millesimi.

SOCIETÀ

Pisa. — Con la denominazione « Società Automobilistica Etrusca », si è costituita a Pisa una Società anonima per la costruzione di un garage per automobili, col capitale di lire 300,000, la cui sottoscrizione è già stata coperta ordinariamente.

Oltre a quello principale di Pisa, la Società avrà altri garages a Livorno e a Lucca.

***

Voghera. — Con atto rogato Piatti, scioglievasi la Società di fatto che dal 1.o gennaio 1906 esisteva tra i signori Barbieri Ernesto e Pianezza Anacleto, pittori e decoratori. Lo scioglimento datava dal 2.o aprile corrente. Il Pianezza ritira L. 2117 94 tra denaro, materiali e mobili. Al Barbieri spettarà l'incasso dei crediti e il pagamento delle passività, il tutto sotto la malleveria dei signori Ghersi Giovanni e Demartini Alberto, ambedue di Voghera.

FALLIMENTI

Voghera. — Salvini Angelo di Luigi, tipografo, in Stradella (Pavia) aveva fatto istanza per la procedura dei piccoli fallimenti; ma un creditori poi riconosciuto che il suo passivo ascendeva a L. 6311 32, con entrata 19 corrente si dichiarava il di lui fallimento. Giudice delegato avv. Brichetti Mauro, curatore provvisorio ragioniere Giacomo Bombelli, di Stradella. Trima adunanza 4 maggio p. v., ore 15; termine 30 giorni per presentazione crediti; chiusura verifica ore 15 del 29 maggio p. v. L'attivo finora noto ascende a L. 633.

Torino, 1906 — Tip. A. TURRATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (56)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

L'uscio fu aperto dall'esterno con impeto, e nell'oscurità brillò una luce che l'abbagliò. Yvonne riconobbe la superiora che s'inoltrava.

— Ebbene, figlia mia, avete riflettato?

— Voglio vedere la mamma — disse la bimba. — Non domando altro, e non mi pare che una figlia osiga troppo, volendo vivere con sua madre. Se la mamma è stata scacciata, come voi dicente, me ne andrò con lei. Non ci tengo a vivere qui o con mio padre. Se mia madre è povera ed infelice, sarò povera ed infel

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(100)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— Ma se mi si riconosce!..... Se mi arrestano!

— E' impossibile, perchè siete agente della sicurezza.

Lo stupore di Giovanni era così evidente che i due interlocutori non poterono far a meno di sorridere.

— Sì, agente della Sicurezza!..... ed eccovi il vostro certificato d'identità — disse Marziale tendendogli la sua carta personale.

Dervannes la prese, la lesse; il suo volto arrossì, poi subitamente impallidì..... la semplice idea che Marziale era al servizio della Polizia lo sconvolgeva.

— E' stupidamente ridicolo il sentimento che provo, — disse; — ma la vista della vostra carta, la rivelazione della vostra qualità m'hanno dato la pelle d'oca..... E' tanto tempo che non sono più ciò che si chiama « un onest'uomo »! Sono un forzato evaso!... Voi non saprete mai..... ella non saprà mai quanto ho sofferto in questa condizione!..... E dacchè misi piede sul territorio francese è anche peggio! Vissi in inimaginabili ambascie..... avendo paura di tutto..... del volgare passante..... della mia ombra..... Ah! la povera cara! Ma la sarei già ben guadagnata, l'avrei già ben pagata la felicità di rivederla, di stringerla sul mio cuore..... ella e mia figlia..... la mia cara bambina!..... la mia Giovanna..... Si chiama Giovanna, non è vero, signore?

— Sì — rispose Saint-Hervieux, molto turbato.

— Giovanna!..... Giovanna!..... Rosa!..... Miei due amori! — esclamò lo sventurato in uno schianto di dolore. — Lasciarvi!..... Allontanarmi ancora da voi!..... Ah! signore, voi non sapete..... Voi non potete sapere..... Ella è in carcere..... separata da me..... Mia figlia s..... dove?..... Dio lo sa!..... Ebbene, la vostra tanto giusta, tanto logica proposta d'allontanarmi mi tortura..... Mi pare di perderlo anche di più..... Mi pare, partendo di qui, di lasciarla per sempre!

— Coraggio! — disse Saint-Hervieux. — Io vi parlo ragionevolmente..... La ragione è crudele, è dura qualche volta.....

E sottovoce soggiunse:

— Io no se qualche cosa, pur troppo!

Dervannes singhiozzava, colla fronte curva sulla tavola. L'avvocato e l'agente rispettarono quella disperazione, che aveva bisogno d'uno sfogo. A poco a poco Giovanni si calmò, cessò di piangere, alzò il capo e guardò l'avvocato con uno sguardo nel quale leggevasi il suo profondo dolore e una profonda gratitudine.

— Grazie! — disse. — Grazie! Mi metto nelle vostre mani, avvocato..... Disponete di me!

— Per prima cosa partirete pel Belgio — disse Saint-Hervieux. — Marziale v'accompagnerà.

— Grazie, signori..... Ma debbo avvertirvi che mi manchera il denaro.

— Non dateveno pensiero..... Ne ho rimesso a Marziale.

— Scusate, avvocato..... permettetemi di darvi un biglietto per mio padre..... egli vi rimborserà.

— Vedremo, più tardi..... ma ginocchè mi parlate della vostra famiglia, ci sono, da quel lato, precauzioni da prendere. E' inutile, pel momento, avvisarla del vostro ritorno. Vi credono morto; i giornali hanno confermato il fatto, commentando l'incidente del ponte degli Invalidi. Quella morte fittizia crea, almeno, una sicurezza insperata.

— E' vero.

— Da quanto m'aveto raccontato voi, siete stato preso davanti al palazzo del marchese de Vionne!

— Sì.

— Io ne deduco che dovete essere stato riconosciuto..... forse dal marchese stesso, che può avervi segnalato alle guardie.....

— Infatti — interruppe Marziale, — non c'è in quel fatto il semplice caso, e io sono d'avviso che la denunzia è partita dal vostro nemico, dal marchese de Vionne. Il suo nome, è vero, non è apparso sui giornali, ma dacchè voi m'avete informato dei particolari dell'affare, la mia convinzione è fatta. Il marchese si crede, ora, certamente liberato di voi per sempre, perchè qualsiasi altra supposizione da parte mia sarebbe inammissibile. Sono dunque, io, dall'avviso del signor Paolo: bisogna lasciar credere a tutti che siete morto.

— Sì — riprese Saint-Hervieux, — nessuno, fuorchè noi tre, non deve conoscere la verità.

— Nemmeno Rosa! — domandò timidamente Dervannes.

— Nemmeno..... la signora Rosa, — rispose Saint-Hervieux, con voce un po' tremante; quindi soggiunse:

— Se quale felicità le darebbe una tale notizia... e se non ascoltassi che il mio cuore...

Si ripreso vivamente:

— ..... Che la sua pietà immensa, correrei ad annunziargliela; ma, ve lo ripeto, sarebbe, pel momento, una imprudenza, che di più potrebbe imbarazzare Marziale nelle sue investigazioni.

— Avete ragione, signor Paolo! — disse Marziale.

— Mi sottometto al vostro giudizio, signori, — disse Dervannes. — Voi avete ragione, ed io non ho che da ringraziarvi ancora e sempre! La mia vita non potrebbe pagare il debito di riconoscenza che ho, che avrò con voi.

— Quando saremo riusciti a salvarvi tutti potrete ringraziare, — replicò Saint-Hervieux, con un triste sorriso.

— Pel momento pensiamo al più urgente, — disse Marziale. — Signor Dervannes, noi partiremo questa notte.

— Io sono pronto — rispose Giovanni.

— Quando farà notte, voi prenderete la strada di Creteil, io vi aspetterò alla stazione.....

In quel momento si udì, di fuori, la voce di *Noisette*.

— Posso entrare! — domandò il monello.

— Sì; entra! — rispose Saint-Hervieux.

Noisette apparve, col suo cane.

— Ma se disturbo, — disse, — posso ritornare a passeggiare.

— No, rimani; tu non sei di troppo, — disse l'avvocato. — Dunque — continuò — avete ben compreso, signor Dervannes? Questa notte, sotto al nome di Marziale, e da lui accompagnato, voi partirete per Bruxelles.

— Ah! — esclamò *Noisette*, — mi lasciate, signor Giovanni!

Il volto del monello aveva preso, subitamente, un'espressione di tristezza. Le sue parole, il tono col quale le aveva proferite erano così inattesi che i tre uomini ne furono sorpresi.

— Capirai bene — disse Saint-Hervieux, — che il signor Giovanni non può rimaner qui.

— Lo so, signore..... lo so..... ma — negli occhi di *Noisette* luccicarono le lagrime — voi mi lasciate, signor Giovanni!

— Mio povero *Noisette* — disse Giovanni — ti lascio perchè è necessario; ma lo sai che ho per te della sincera riconoscenza, meglio ancora, dell'affezione.

— Anch'io ho dell'affezione per voi, — rispose *Noisette* con un sospiro. — Non posso andare con voi?

— E' impossibile — disse Marziale; — tu ci saresti d'imbarazzo.

— Ebbene, — replicò il monello, — andrò a trovarvi.

Succesee un momento di silenzio.

— Tu sei un buon ragazzo — disse finalmente Saint-Hervieux. — Hai cuore ed io non voglio che il servizio che ci hai reso non sia ricompensato

Noisette si fece attento.

— Ascoltami bene: il signor Giovanni parte stasera; ma quando sarà al sicuro io ti condurrò a trovarlo.

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicata in tutta Italia la
SETTIMA EDIZIONE *delle*
MEMORIE di LINDA MURRI
Un volume di 480 pag. . . . . . L. 3
Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
(SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) ✻ VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori ✻ Sciroppi e Conserve

OGGI e domani
dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, in via Cavour, angolo via Lagrange, si dimostrerà in presenza al pubblico come può fare una
PICCOLA MACCHINA
per uso di famiglia.
ENTRATA LIBERA.
8067

Il Governo del Re ha decretato all'
ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Caico - Coca - Stricnina
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza clinica, avvalorata dalla solenne ed innegabile realtà dei fatti, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Prof. Cav. V. Chirone, fra i ricostituenti è l'unico perfettamente tollerato ed assimilato anche dagli stomachi più deboli e malandati, e per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così efficace che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli.
L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, e si è reso di USO UNIVERSALE, giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Poluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Ricche forme di paralisi - Rachitide - Rinfrenite - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezze di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche
LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 - Diploma d'onore e Medaglia d'oro - Liegi, Settembre 1905 - Medaglia d'oro NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI
1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,50. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - NAPOLI - Corso Umberto I. N.° 119 palazzo proprio.
Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - OLICEROTERPINA - IPNOTINA si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.
Esigere la marca di fabbrica, contrassegno, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartoncino, che protegge la bottiglia, per garantirla contro la contraffazione e le falsificazioni.

PANNORA
F.lli SARTINI - Ferrara
6646 F

Cabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1., la Sonnambula di Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c7201

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 139

SCIATICA
si guarisce in energico sedativo dei più celebri rimedio amerie. ANTISCHIAS Dr. ZENEA, contiene preziosi cereali. Chiedalo in farmacia o scrivi. Opuscolo gratis presso l'unico depositario la Stella Dr. L. FELLORINI, Corso S. Celso, 26 - Milano. 4295

PREM. DISTILLERIA E RAFFINERIA D'ALCOOLS
F. MONACO & F.lli
CATANIA

GRATIS
COGNACS - LIQUORI
RHUMS - CHAMPAGNE
SPECIALITÀ
LIQUORE BELLINI
GIUDICATO IL MIGLIORE DEI DESSERT
DEPOSITO PERMANENTE DI COGNACS
1 MILIONE di LITRI
Grande Fabbrica con acetificatore artificiale brevettato. Produzione giornaliera quint. 200. Postazione in succursali e pacchetti posta all'asta nella Bologna.
19099 N

Grandioso assortimento di
Boa e Stole
di piume di struzzo e fantasia. PREZZI DI FABBRICA - RIPARAZIONI, presso Ernesto Lombard, via Roma. Negozio rispetto la Galleria Natta. c4256.

Il Semitorio Seta
è la perfezione del cotone da calze. Sorpassa in splendore la seta. Il suo lucido è resistente a qualsiasi lavatura. La solidità del filato è inuguagliabile. Trovasi dai Fratelli PICCOTTI, corso Vitt. Eman., 62, nel cortile, e via Volta, 1. 8441

La *Gazzetta Internazionale Illustrata*, di Ginevra, cerca corrispondenti.
6381 M

LEVATRICE
M. BRIGANTI. Pensione gestanti. Cura. Assoluto segreto. Palazzina e giardino cintato. Appena fuori barr. Francia, via Ponte, 3, ang. corso Francia, 60.

Gli avvisi si ricevono
DALLA DITTA
Haasenstein e Vogler

Jockey-Savon
È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY-SAVON non lo abbandona più. — Si vende in scatola da tre pezzi al prezzo di L. 1,25, cent. 50 in più per la posta. Quattro scat. L. 7,50 franche tutta Italia. 119
Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti
Deposito Generale A. MIGONE e C. - MILANO, Via Torino, 12.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po)
TORINO 158
si è provvista delle stoffe novità per primavera ed estate
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

Grande Deposito di GHIACCIAIE
trasportabili, perfezionate, della rinomata FABBRICA SIGISMUND, premiata a tutte le Esposizioni.
Ghiacciaie con pareti interne di vetro opaco spesso
Lastre di un sol pezzo, senza giunture, nè ingessature. 5599M
CARLO SIGISMUND
38, corso Vitt. Em., Milano e 44, via XX Settembre - Torino di fronte all'Albergo Tre Corone.

VILLA DI SALUTE
TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Benatelo, Dott. G. Demichelis, Dott. C. E. Mariani. — Direttore amministrativo F. F. Cordero.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17, alle 18, o alla Farmacia Argentina, via Po, 34, o presso il Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 37. 3972

ALL'ANCORA
— Via Garibaldi —
Sono arrivate le NOVITÀ
Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi
MUSSOLINE, RICAMI, SETERIE
SOTTANE CONFEZIONATE.

COMPRO MOBILI d'occasione
Riv. G. OTTINO, via Zecca, 10. c9412

150 Sedie sistema Chiaveri
12 Poltroncine - 50 Taboretti
DA VENDERE
Rivolgersi Caffè Concerto via Ponte Mosca, 15, Torino. c9788

Magnetismo
AVVISO INTERESSANTE 94F

Un qualunque città chi desidera consultare la veggente ANNA D'AMICO, la dopo che avrà le domande su cui deve interrogare, e il nome e le iniziali della persona interessata. Nel riscontro, gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,20 e se per l'estero L. 6, dentro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al
Prof. PIETRO D'AMICO — BOLOGNA (Italia).

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova. Tanto in estate che in inverno, 2500 uova circa con 20 galline in un anno.
Pacco di Kg. 1 - L. 2,50 | franco di porto in Italia
» » 3 - » 5,—
Un cucchiaio di Polvere Turca al mischia nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica le ingrassa e la preserva dalle malattie.
Immenso successo in tutti i paesi!
Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico MORRI, 12, Via Felice Casati, Milano.
IX 669

IMPOTENZA "SEETTLE, potentissimo rivigoritore garantito innocuo, unico rimedio radicale per qualunque debolezza virile causa ecc. l'età, abusi, polluzioni, spermatorrea, scrofolosi, insonnie, ecc. Effetto immediato e duraturo. GOCCIE MIRACOLOSE assicurano risultati a tutte le persone. Un flac. L. 5,50. Per posta 0,45 in più, assegno 0,90. - A. MARCHI, via Cappellini 14. Milano.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santal* parisiano al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C. - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Droghierie. 96V

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 16-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 14, p. 2.

MALATTIE SEGRETE e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.
696834

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS
Jos. Hambourg - 10, Square Moncey - Paris (9me Ar.)

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

Torino - Per soli cinque giorni
Cominciando da Domenica 22 Aprile
IN PIAZZA D'ARMI
La Rappresentazione serale è uguale a quella del pomeriggio
BUFFALO BILL'S WILD WEST

— E IL —
Congresso dei ROUGH RIDERS del mondo
diretti e presentati personalmente dal
Colonnello W. F. CODY "Buffalo Bill"
BUFFALO BILL è il Maestro dei Tiratori a cavallo nei suoi meravigliosi
Esercizi del Tiro sopra un cavallo lanciato a galoppo
100 Indiani dell'America del Nord
Riproduzione storica a grande spettacolo della guerra selvaggia.
LA BATTAGLIA DEI "LITTLE BIG HORN"
ovvero l'Ultimo trincieramento del Custer
DUE RAPPRESENTAZIONI AL GIORNO con qualsiasi tempo
Mattinata alle ore 14,30 — Sera alle ore 20,30
Apertura delle porte alle ore 13,30 e 19,30
Prezzi d'ingresso al Buffalo Bill
Posti a sedere L. 2 - Posti numerati L. 4 - Posti riservati L. 5
Palchi L. 8 (per posto) 7685 bis
I ragazzi al disotto dei 10 anni pagano mezzo posto.
Si possono procurare i posti riservati a L. 5 e 8 dalle ore 9 del mattino del giorno dello spettacolo presso:
la Libreria S. LATTES e C°, via Garibaldi, 3.
A MILANO dal 30 Aprile al 6 Maggio

PER GUARIRE
REUMATISMI - TORCICOLLI - LOMBAGGINI - CRAMPI - GELONI - SCIATICHE
NON VI È RIMEDIO MIGLIORE DELLA RINOMATISSIMA
EMBROCAZIONE NERVALE MONTANARO
Brevettata dal R. Governo — Conta 16 anni di continui meravigliosi risultati — Ottiene le maggiori onorificenze — Ha gradevole profumo — Non macchia — Non unge — Lascia la pelle pulita.
Trovasi in tutte le farmacie, in flaconi da L. 1,50 e L. 2 — Per posta aumento di centesimi 80 — Opuscoli *gratis*.
TORINO — Farmacia e Laboratorio Chimico del Cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, 27bis — TORINO

Ricostituente del SISTEMA NERVOSO
Sovrano rimedio nella NEVRASTENIA
Nella DEBOLEZZA DELL'ORGANISMO
Prescritto e raccomandato da tutti i medici
PEPTONATO DOPPIO DI FERRO E MANGANESE MONTANARO
Flacone L. 3,50 per la cura di un mese
Nell'ANEMIA, CLOROSI, DISPEPSIA
Nelle CONVALESCENZE
Regolarizzano le FUNZIONI DIGESTIVE
Eccitano l'APPETITO
GOCCIE E PILLOLE RICOSTITUENTI MONTANARO
Flacone Goccie L. 1,50 — Flacone 100 Pillole L. 2

Il più squisito ELISIR NOCE DI KOLA il migliore eccitante, tonico, digestivo — Aumenta la resistenza alla fatica — Della massima utilità nelle soverchie fatiche, nei disturbi nervosi per troppe occupazioni mentali, nelle convalescenze di gravi malattie. — Flacone da L. 1 e L. 1,50 — Bottiglie da L. 2 e L. 3. 3540
TORINO — Farmacia e Laboratorio Chimico del Cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, 27bis — TORINO

TAVOLETTE LAPPONI
Medico di Sua Santità Portentose
Formulate su antica ricetta Dott. FERNET. - Assaggio gratis a chi spedisce cartolina doppia alla ORIGINAL FERNET COMPANY, via Calatafimi, 12, Milano.
Nella gastrica, Alito cattivo, Inappetenza, Irascibilità, Colorito giallo, Raucedine, Disturbi bronchiali, Intestinali, Dolori di stomaco, Nausee, Vertigini, Anemia, Nevrastenia.
Farmacisti, Droghieri L. 1,25 la scatola.